«Non vi fu mai una guerra buona o una pace cattiva»
FRANKLIN

ANNO X - N. 7-8 Luglio - Agosto 1958

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - **Via Consolata, 11** - Telefono 49-082

Abbonamento annuo lire 400 - Estero lire 600 - Sostenitore lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative — Avvisi economici lire 50 per parola.
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione.

PERIODICO INDEPENDENTE

Prezzo lire 30

È nata dalla rivoluzione di Bagdad la repubblica dell'Irak

L'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania

Contro il risorgimento arabo nel Medio Oriente l'imperialismo si mobilita a difesa dei «trusts» petroliferi

Lo scià di Persia ed i Presidenti della Repubblica turca e pakistana il 15 agosto attendevano ad Ankara il Presidente dell'Irak per un colloquio dei quattro Paesi firmatari del cosiddetto patto di Bagdad la cui dissoluzione dagli invece notizie sensazionali: il re Faisal, con i familiari, l'emiro Abdul Ilah, il primo ministro Nuri Said erano stati uccisi nel corso di un movimento rivoluzionario ed era stata proclamata, in sostituzione della monarchia hascemita, la Repubblica.

Gli avvenimenti dell'Irak apparvero subito come una grave sconfitta per la diplomazia anglo-americana nel Medio Oriente. Infatti, dopo le prime notizie le acque con patti militari, dottrine di guerra, piani strategici, trattati, accordi, aiuti in dollari e sterline, Inghilterra e Stati Uniti vedevano gli arabi reagire nella maniera più ostile l'ambasciata britannica a Bagdad fu data alle fiamme dai rivoltosi.

Poiché l'Irak Petroleum Company unito gestione britannica estrae annualmente dai pozzi iracheni 21 milioni di tonnellate di petrolio (nel 1957), fatto affluire mediante oleodotti ai porti di Tripoli nel Libano e di Banias in Siria, il colpo di stato di Bagdad suscitò grave allarme nei governi interessati alle forniture petrolifere del Medio Oriente (che rappresentano circa il 60 % delle riserve mondiali).

Il governo americano ha ricevuto un comunicato invito da parte del Presidente del Libano, Chamoun, contro il quale da settimane si svolge una guerra civile, ad inviare truppe e per mantenere l'integrità e l'indipendenza del Libano e l'adhesion di Beyrouth alla ONU, Hammarskjold, in base alle informazioni degli osservatori neutrali nel Libano (Svezia, Danimarca) e alcuni particolari di invasione del territorio. Re Hussein, un altro monarca fantoccio, ha chiesto l'intervento delle truppe inglesi per difendere la Giordania. Così, nel giro di pochi giorni, il mondo dovette fare i conti con la partente da sbarco americane sulle spiagge libanesi e l'atterraggio di paracadutisti inglesi nel deserto transgiordano.

In tal modo l'ONU, che avrebbe dovuto legittimo decidere un eventuale intervento armato (come è per tale conflitto covano), è stata messa da fronte al fatto compiuto.

Per qualche giorno l'opinione pubblica mondiale ha temuto che scoppiasse un conflitto tra USA e URSS. Sarebbe infatti bastato che l'URSS accettasse dal nuovo governo irakeno un invito ad inviare truppe nel Paese e che russi e americani si fronteggiassero direttamente lungo la trincea in difesa del petrolio.

I sovietici hanno preferito mantenersi nel piano della legalità, limitandosi a condannare l'intervento americano nella salvaguardia delle proprie zone d'influenza (l'intervento USA è analogo a quello sovietico in Ungheria) e a richiedere una riunione conferenza al vertice tra le potenze interessate. Gli USA hanno preferito il pronunciato contro l'azione anglo-americana. Il portavoce della Casa Bianca, mana del Pakistan ha detto che nessuna potenza può arrestare l'ondata di risorgimento che sta sorgendo, più di lungo i governanti disposti di questo «Ciò Mondo» e che i popoli vogliono debbono avere piena libertà di formare una loro federazione che comprenda il Medio Oriente e l'Africa del Nord».

L'Assemblea nazionale marocchina ha condannato in una mozione «la aggressione colonialista e del Medio Oriente e chiede il rimpiedito ritiro» di tutte le forze americane, francesi e spagnole dal territorio marocchino.

Altre manifestazioni si sono svolte nell'Afghanistan, in Algeria, Atene, Bucarest, a Roma, ed altrove.

La situazione generale è andata migliorando in seguito alle dichiarazioni dei vari dirigenti iracheni, ispirate al rispetto dello Statuto dell'ONU e dei precedenti accordi economici e politici, particolarmente per il contratto petroliferi occidentali. L'Irak cioè non abbandona il Patto di Bagdad, nazionalizza le imprese petrolifere straniere, seguirà una politica di neutralità e non ha accipersi ad alcun blocco di potenze.

Poiché l'intera economia irakena è legata all'Occidente (ove i prodotti locali trovano il loro mercato) anche che il piano quinquennale di lavori dipende dal finanziamento occidentale, il nuovo governo iracheno non vuole debbono ripetere l'errore commesso tre anni fa dal governo precedente: legarsi le egiziani Nasser a rivolgersi all'URSS per avere aiuti e rifornimenti.

La crisi del Medio Oriente, accentuatasi con il colpo di stato del 14 luglio ha ridotto le speranze rivolte non tanto di buona volontà da tutte le parti. Gli occidentali debbono finalmente tener conto della necessità di passare le armi e di mettere in pratica il piano di Paesi che le detengono, abbandonando la politica delle divisioni, dei privilegi e dello strutturalismo. È facile impularre la Siria e l'Egitto, mantenendo le residuità di quanto avviene, ma la verità è piuttosto da trovarsi nell'evoluzione dei tempi, nel risorgimento dei popoli che si sono liberati dalla dominazione nazionale ed alla sovranità raggiungibili solo in fine del colonialismo e della forze feudali asservite alla straniere.

Ne le truppe inglesi, né quelle americane potranno impedire il corso di questa evoluzione verso un grande Stato arabo repubblicano e progressista. Perciò i due governi dovrebbero ritirare le loro truppe dal Medio Oriente evitando ogni pericolo di conflitto e affidando alle Nazioni Unite il compito di ricercare le soluzioni più rispondenti del legittimi interessi delle parti in causa.

La sola forza che potrà disarmare la reazione fascista.

M.S.I. - MANGANELLO SOCIALE ITALIANO

UNITÀ SOCIALISTA

Nemici «criminali di guerra» sono tuttora impuniti

RIEVOCAZIONE ATROCA' NEL PROCESSO AL BOIA DI BUCHENWALD

La Corte di giustizia di Bagreuth ha condannato il boia di Buchenwald, colpevole dell'assassinio di centinaia di cittadini russi. Il boia, il 1943 e ha condannato alla pena dell'ergastolo e alla perdita di tutti i diritti civili.

«Scena da inferno dantesco sono state rievocate in questo processo» ha sviluppato ad un certo punto il Pubblico Ministero, ma Pinolo Wilhelm, il suo requisitoria durata due ore. Egli ha sostenuto che l'imputato ha sempre inferito coscientemente sulle sue vittime e che nessuna testimonianza ha potuto narrare un particolare di diversione. Il tribunale emettere una sentenza diversa da quella dell'ergastolo.

Nel corso del processo iniziatosi l'11 giugno e concluso il 3 luglio erano state rievocate dai testimoni atrocità inaudite.

Il primo dei testimoni, Heinrich Wenn, ha dichiarato che il Sommer fu tenente della sua stanza a Buchenwald, dove si trovava ancora nel 1945 quando ebbe l'incarico nelle rene del primo ministro russo, quale la Corte. Egli ha detto che nell'infermeria del campo vi erano una cosa non certissimo fatti, la «corsia della morte», come la chiamavano gli internati. Sommer, ha riferito, aportari i prigionieri condannati a morte con le iniezioni del Sommer. Il giorno, ha continuato Wenn, si vedevano spesso entrare un intero reparto di internati arrivati dagli ospedali di Weimar e di ventiure da parte del capo delle SS del campo il Sommer decise di eliminare i testimoni. Li fece condurre, dietro in ambulanza, ed ordinò ai medici di sventiuppo per sulla vennero uccisi.

Fritz Wilhm, il secondo teste, ha usato sulle orecchie di due russi di Buchenwald in sertiamo della pelle umana ricavata dal medesimo.

«Uno di questi paralumi — ha enunciato il teste senza nascondere la propria emozione — fui costretto lo stesso a portarlo alla moglie del comandante del campo Jobst».

Secondo un altro testimone, Alfred Wyrz, ha detto che il Sommer arrivò a Buchenwald non meno di 41 mila internati. Egli ha affermato che per Sommer la vita di un prigioniero non rientrava un servizio fatto nell'interesse nazionale. Kriieger ha confermato testimonianze di avere visto un giorno l'imputato trascinare nel piazzale, davanti a tutto il prigioniero, spogliato e gettargli addosso numerosi secchi d'acqua gelida, e ciò per di inverno — ha esclamato lo teste — ed in pochi minuti la vittima si trovava con un pezzo di ghiaccio.

Altri due testi hanno poi ribadito che il Sommer ha assassinato da solo numerosi internati.

Sommer ha dichiarato che nella convinzione che lui fatto nel 1945 di avere personalmente fatto agli internati iniezioni di aria o di veleno è falso. Egli ha sostenuto che il processo rappresentava soprattutto di avere fatta per proteggere il medico che effettivamente praticò le iniezioni.

«È stato — ha detto l'accusato — a ordine di sciolere i detenuti a mezzo di iniezioni di aria o di veleno mortale. Più ordine lo dato perché mancava posto dovuto ad un sovraffollamento. Ho ricevuto l'ultimo ordine in ottobre o dicembre. Tutto era finito in cinque o dieci minuti. Io ho agito obbedendo ad ordini, perché una iniezione piuttosto che essere fatta da un medico, poteva essere fatta di non sapere quante persone ebbe sopprese. Un suo alibiche che ha deposto durante l'istruttoria ha detto di essere stato presente a 150 iniezioni.

Nella sua lunga udienza l'aguzzino ha cercato di salvarsi gettando ogni colpa per le iniezioni su due medici di Buchenwald.

Ha affermato che le fustigazioni da lui eseguite non portarono mai alla morte degli internati che vi erano sottoposti. Ha anche tolto il barbaro supplizio di appendere i prigionieri agli alberi, soprattutto in inverno, mentre gli ebrei schiena fu soltanto ragione di sofferenza per le vittime.

L'imputato ha dichiarato, ad un certo punto, con incoerenza, che non voleva «Scegliervano ma per le fustigazioni perché in questo caso non sarebbero stati più sofferenze», ha ripetuto il solito argomento dei carnefici: «Come appartenente alle SS ho ricevuto ordine di ordini. Non potevo rifiutarmi; se non comandante ne avrei ordinato».

Grande aviatore ha suscitato in fuga lo Egitto del dottor Hans Eisele, secondo medico del campo di Buchenwald. Costui, condannato per due volte a morte nel 1945 a causa dei delitti commessi in quel campo, nel 1947 per i delitti commessi a Buchenwald, ora rilasciato a sbargo alla pena capitale. Stabilitosi a Monaco di Baviera il Eisele ebbe ancora ripreso ad esercitare la professione, quando il 28 giugno s.a. un movimento di cultura ed una associato contro di lui con l'accusa di aver assassinato centinaia di detenuti nel campi. La Corte volta, il dott. Eisele, temperatosi con la fuga, si è rifugiato in Egitto e dal 27 giugno s.a. un giorno prima dell'emissione del mandato di cattura, ha reso noto di non voler tornare. Qualche giorno dopo però si seppe che Eisele era stato rintracciato a Cairo.

Le ricerche effettuate da un giornale tedesco nei registri che sicuramente portato alla non esecuzione delle due precedenti sentenze capitali, hanno dato delle perplessità. Dalla prima condanna a morte, riportata nel '45, Eisele fu sbagliato nel campo di Buchenwald a vita. Dalla seconda, invece era sbagliato in maniera che non consentiva di essere beneficiato dell'amnistia. Eisele, secondo le testimonianze dei sottoposti-sono democratiche, che mira a conquistare, attraverso un discreto uso delle pubbliche finanze, nuove clientele sistemate da una rete di interessi e di favori.

L'affare dell'EVAL-LOTTO non costituisce, come ha cuato osservare il sen. Spallino, un vantaggio per la classe lavoratrice, ma un vuovo disefuestivo strumento per caricare denaro (come la Fiat) basato sulla immoralità propria sione popolare per i giochi d'azzardo, le lotterie e i concorsi a premio.

Ma ciò che ha suscitato l'indignazione di tutti i popoli liberi è il fatto che il boia di Buchenwald, colpevole dell'assassinio di centinaia di cittadini russi, è stato condannato alla pena dell'ergastolo e alla perdita di tutti i diritti civili.

Ecco, dunque, il processo di Buchenwald, ha dimostrato che il nazismo non è morto, che i criminali di guerra sono tuttora impuniti.

Questa fu, ha concluso il teste, l'origine della rivoluzione di Bagdad, che ha fatto trovare metodi nuovi e umani di disciplinare i detenuti.

Questa fu, ha concluso il teste, l'origine della rivoluzione di Bagdad, che ha fatto trovare metodi nuovi e umani di disciplinare i detenuti.

Il processo di particolare interesse, che farà luce su uno dei più tristi periodi della storia del Terzo Reich, si svolgerà in settembre davanti ai Tribunali tedeschi. Dal banco degli imputati compariranno, per Pinolo Wilhelm, Hans Bert, Martin Kistler ex-capi delle SS e dirigenti del campo di concentramento di Sachsenhausen che dovranno rispondere dell'assassinio di 10 mila prigionieri russi. La Giustizia tedesca ha già terminato la sua istruttoria durata per anni, nella quale sono stati ascoltati 750 testimoni.

Nel '47 un Tribunale militare sovietico giudicò a Berlino i tre ex-capi delle SS responsabili di aver fatto uccidere 10 mila russi trasportati nel campo di Sachsenhausen. Il Tribunale condannò a sei anni del 36 quando, in seguito agli ordini del Commissario del Popolo Lavrentij Pavlovich Beria, ordinò la liquidazione di tutti i prigionieri russi. La Giustizia sovietica compresero che, se fosse stata lasciata in vita, questi criminali che avrebbero successivamente stati giudicati dal Tribunale di Berlino, avrebbero rivelato cose di cui l'ex-capo delle SS di Sachsenhausen, ha ordinato di eliminare i testimoni. Li fece condurre, dietro in ambulanza, ed ordinò ai medici di sventiuppo per sulla vennero uccisi.

Fritz Wilhm, il secondo teste, ha usato sulle orecchie di due russi di Buchenwald di sertiamo della pelle umana ricavata dal medesimo.

«Uno di questi paralumi — ha enunciato il teste senza nascondere la propria emozione — fui costretto lo stesso a portarlo alla moglie del comandante del campo Jobst».

Secondo un altro testimone, Alfred Wyrz, ha detto che il Sommer arrivò a Buchenwald non meno di 41 mila internati. Egli ha affermato che per Sommer la vita di un prigioniero non rientrava un servizio fatto nell'interesse nazionale. Kriieger ha confermato testimonianze di avere visto un giorno l'imputato trascinare nel piazzale, davanti a tutto il prigioniero, spogliato e gettargli addosso numerosi secchi d'acqua gelida, e ciò di inverno — ha esclamato lo teste — ed in pochi minuti la vittima si trovava con un pezzo di ghiaccio.

Altri due testi hanno poi ribadito che il Sommer ha assassinato da solo numerosi internati.

Sommer ha dichiarato che nella convinzione che lui fatto nel 1945 di avere personalmente fatto agli internati iniezioni di aria o di veleno è falso. Egli ha sostenuto che il processo rappresentava soprattutto di avere fatta per proteggere il medico che effettivamente praticò le iniezioni.

«È stato — ha detto l'accusato — a ordine di sciolere i detenuti a mezzo di iniezioni di aria o di veleno mortale. Più ordine lo dato perché mancava posto dovuto ad un sovraffollamento. Ho ricevuto l'ultimo ordine in ottobre o dicembre. Tutto era finito in cinque o dieci minuti. Io ho agito obbedendo ad ordini, perché una iniezione piuttosto che essere fatta da un medico, poteva essere fatta di non sapere quante persone ebbe sopprese. Un suo alibiche che ha deposto durante l'istruttoria ha detto di essere stato presente a 150 iniezioni.

Nella sua lunga udienza l'aguzzino ha cercato di salvarsi gettando ogni colpa per le iniezioni su due medici di Buchenwald.

Ha affermato che le fustigazioni da lui eseguite non portarono mai alla morte degli internati che vi erano sottoposti. Ha anche tolto il barbaro supplizio di appendere i prigionieri agli alberi, soprattutto in inverno, mentre gli ebrei schiena fu soltanto ragione di sofferenza per le vittime.

L'imputato ha dichiarato, ad un certo punto, con incoerenza, che non voleva «Scegliervano ma per le fustigazioni perché in questo caso non sarebbero stati più sofferenze», ha ripetuto il solito argomento dei carnefici: «Come appartenente alle SS ho ricevuto ordine di ordini. Non potevo rifiutarmi; se non comandante ne avrei ordinato».

Grande aviatore ha suscitato in fuga lo Egitto del dottor Hans Eisele, secondo medico del campo di Buchenwald. Costui, condannato per due volte a morte nel 1945 a causa dei delitti commessi in quel campo, nel 1947 per i delitti commessi a Buchenwald, ora rilasciato a sbargo alla pena capitale. Stabilitosi a Monaco di Baviera il Eisele ebbe ancora ripreso ad esercitare la professione, quando il 28 giugno s.a. un movimento di cultura ed una associato contro di lui con l'accusa di aver assassinato centinaia di detenuti nel campi. La Corte volta, il dott. Eisele, temperatosi con la fuga, si è rifugiato in Egitto e dal 27 giugno s.a. un giorno prima dell'emissione del mandato di cattura, ha reso noto di non voler tornare. Qualche giorno dopo però si seppe che Eisele era stato rintracciato a Cairo.

Le ricerche effettuate da un giornale tedesco nei registri che sicuramente portato alla non esecuzione delle due precedenti sentenze capitali, hanno dato delle perplessità. Dalla prima condanna a morte, riportata nel '45, Eisele fu sbagliato nel campo di Buchenwald a vita. Dalla seconda, invece era sbagliato in maniera che non consentiva di essere beneficiato dell'amnistia. Eisele, secondo le testimonianze dei sottoposti-sono democratiche, che mira a conquistare, attraverso un discreto uso delle pubbliche finanze, nuove clientele sistemate da una rete di interessi e di favori.

L'affare dell'EVAL-LOTTO non costituisce, come ha cuato osservare il sen. Spallino, un vantaggio per la classe lavoratrice, ma un vuovo disefuestivo strumento per caricare denaro (come la Fiat) basato sulla immoralità propria sione popolare per i giochi d'azzardo, le lotterie e i concorsi a premio.

Sospesa l'integrazione razziale nelle scuole di Little Rock

Il giudice Harry Lemley ha concesso al Consiglio scolastico di Little Rock il permesso di sospendere la integrazione razziale nelle scuole locali, cominciata per un periodo di due anni e mezzo. La decisione autorizza la direzione della scuola ad allontanare gli studenti negri che ne fanno parte.

Come è noto, il governo, sotto la protezione delle truppe federali, erano stati ammessi nelle scuole settentrionale della scuola. Di questi uno era stato espulso.

Il Consiglio scolastico ha appoggiato la propria richiesta mirando ad ottenere la sospensione dell'integrazione sostenendo che la situazione durante l'anno scolastico 1958-59 sarebbe stata la stessa di quella dell'anno scorso, cioè a dire continue molestie ai negri e proteste dei bianchi contro la scuola.

Il decreto ha rinsediato in tutti gli ambienti sindacali e politici, dove le polemiche sulla convivenza tra bianchi e negri.

Un ordigno esplosivo è scoppiato nella casa di Daisy Bates, direttrice della casa del rev. Warren Carr, pastore di una chiesa battista, locale presidente del «consiglio per i rapporti umani», di Durham (Carolina del Nord). Nonostante che cerca di migliorare le relazioni tra i bianchi e la gente di colore.

Il governatore della Louisiana ha firmato un decreto legge che prevede che il plasma sanguigno venga diluito in base alla razza. Secondo questa legge, che entra in vigore il 30 luglio, non si applica nei ospedali di Stato, dopo in casi individuali, quando il medico decida che è necessario procedere alla trasfusione.

Tito e Nasser

contro la guerra fredda

Al termine del colloquio svoltosi in luglio a Brioni fra il Presidente jugoslavo Tito e il Presidente egiziano Nasser, il Ministro degli Esteri greco Averoff è stato invitato ad un colloquio nel quale si afferma che i tre Governi sono d'accordo sul seguenti cinque punti:

1) L'importanza di intraprendere passi necessari per porre termine alla «guerra fredda», alla corsa agli armamenti alla divisione di gran parte del mondo in due blocchi contrapposti, alla corsa tra le nazioni armate all'interferenza di alcuni Paesi, alla politica dei «trust» e al uso di pressione e di minacce di impiegare la forza da parte di un paese contro un altro.

2) La cessazione della produzione delle armi atomiche e termonucleari e degli esperimenti con tali armi in qualsiasi parte del mondo, sia che si tratti dell'Oceano, del Sahara africano o di qualsiasi altra regione.

3) Necessità di convocare una conferenza dei paesi dell'Asia.

4) Importanza del ruolo delle Nazioni Unite nell'assicurare la pace e la sicurezza mondiali; la piena attuazione della Carta delle Nazioni Unite nella lettera e nello spirito e la necessità vitale che i rapporti tra i popoli del mondo, più ci grandi, siano basati sui principi della Carta delle Nazioni Unite e che ciò, in particolare, la Carta e la Organizzazione tra tutti i paesi sia stabilita sulla base della comprensione e dell'eguaglianza.

5) Necessità della pace per la sopravvivenza e la prosperità dell'umanità.

Il comunicato afferma che delegazioni Federale della Jugoslavia e della RAU si incontreranno nei prossimi mesi per elaborare piani per una conferenza della cooperazione scientifica, tecnica ed economica. Si è anche posto e prospettato esistono «ampie possibilità a per l'organizzazione di una conferenza dei paesi.

Il maresciallo Tito e il presidente Nasser hanno inoltre convenuto che i due governi abbiano «volta per volta consultazioni su problemi di interesse comune per il mondo, in considerazione della pace mondiale e per lo sviluppo della cooperazione internazionale».

Il convegno di Brioni, pur non affrontando i problemi d'attualità, tra le minacce che alla Jugoslavia ed alla RAU fanno rivolte da Oriente e da Occidente, è appunto politicamente importante per la partecipazione ad esso del Ministro degli Esteri greco, Averoff. La Grecia, membro del Patto Atlantico, non ha partecipato, nell'incontrarsi e discutere con Governi ostili all'alleanza atlantica, anzi si è rivolta a Parigi e ai capi concezioni fondamentali circa le modalità di un nuovo ordine mondiale, i rapporti internazionali. Ciò dimostra che Grecia e Turchia, pur rimanendo interne, come la RAU, la Grecia e la Jugoslavia la collaborazione, si muovono attivamente nell'interesse della pace e per l'amicizia fra i popoli.

Militarismo americano e pacifismo mondiale

Dal 1789 al 1947 — secondo quanto riferisce il settimanale liberiano italo-americano L'ADDUNATA DEL LAVORO TARI del 7 giugno scorso — i contributi finanziari dei cittadini degli Stati Uniti la somma di 932 milioni di dollari. Nel 1947 — dopo la seconda guerra tene ebbe un introito di 554 milioni di dollari. Pertanto, pure dalla fine dei anni il governo americano rivaxi dei contribuenti una somma di denaro maggiore a quella incassata in 160 anni di storia nazionale, nella quale sono comprese le guerra civile e i due conflitti mondiali. Del 554 milioni raccolti ogni anno, ammontano a 300 milioni le spese militari, le quali sono ritenute non sufficienti ed hanno richiesto prestiti nazionali, che hanno fatto salire il debito pubblico a 290 miliardi di dollari. Nei 400 miliardi di dollari sono compresi 70 miliardi investiti all'interno per riorganizzare gli eserciti alleati, per costruire basi navali, caserme, depositi e stabilimenti.

Il sergente Matthew Mc Keon della Commissione per la pace nell'esercito, tempo addietro, a 3 mesi di carcere e alla degradazione dalla sua carica, ricaue il suo reparto in una palude, nella quale partecipa ad esercizi di guerra, ricostata la pena, è ora capoale e provocatore di sommosse. Il sergente fu avuto rifiutato di impiegare a uccidere, il soldato Mc Keon, pure dalla Commissione marina, è stato condannato a 3 anni di carcere per aver rifiutato di servire Armate per « cattiva condotta ».

Da Londra è partita in maggio la Carovana femminile della pace» guidata dalla signora Dora Russel (ex-moglie di Bertrand Russel) e composta da donne di ogni età e condizione sociale. Esse percorsero attraverso tutta l'Europa un viaggio di pace.

Il loro viaggio vuole significare che fra Est ed Ovest non esistono barriere e che la unità di tutte le donne contro la guerra è più forte della volontà di governi che vogliono la guerra fredda.

Perciò la «Carovana Inglese della Pace» e chiede alle donne di tutti i Paesi di lottare per l'abolizione degli eserciti permanenti, per la proibizione delle rampe per missili e di fare pressione sulla Conferenza dei Capi di Stato perché siano avviate trattative per il disarmo.

Le donne della Carovana invitano quante donne che hanno imitato la loro marcia a partecipare a manifestazioni che dalla Francia e dei sacrifici, durante un lungo periodo, di Francia, Germania, Belgio, la Germania la Svizzera, l'Italia, la Jugoslavia l'Austria, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, l'URSS, la Polonia e la Norvegia. Alcune di esse hanno partecipato alla marcia Mondiale per la pace, organizzata dal Mondiale Mondiale Mondiale Mondiale che esse paragonano, nel loro «Diario» ad Anschiede di un attentato l'uomo ha lavorato per la distruzione, ma le donne, che sono consumatrici, esse hanno conosciuto la violenza della polizia sempre uguale sotto tutte le latitudini.

Meraviglioso è lo spirito che anima le donne della Carovana, una loro epoledagione Dora Russel, che dirige con passione e con entusiasmo le donne delle donne, alla più anziana di tutte. Jane Russel, la figlia di Bertrand, una donna pure rimasta vitalissima, è stata ospitata per 3 mesi dal governo di Mosca.

Il panfilo «Phoenix» guidato dal dott. Earl Reynolds che aveva lasciato in giugno Honolulu facendo rotta verso la zona proibita del Pacifico in cui si svolgevano esperimenti nucleari americani, è stato fermato il 2 luglio da un'unità del servizio guardacoste greco Enlwetok.

Il comandante del panfilo dott. Reynolds, professore di antropologia, che aveva organizzato l'audace impresa per protestare contro gli esperimenti nucleari

(Continua a pag. 4)

ITALIA OSCURA

MIRACOLI

Due contadinelli di Terni, Gino Armatori di 12 anni e Paolo Piazza di 8, di ritorno da un pascolo dintanto ha crei rimasto di merti dalle rispettive case, dicono di essere stati rincorsi da un fuoco intenso nei pressi di un albero fra le cose di Cesi, nella provincia di Terni.

Nel mezzo di quella luce spiccava una donna figura femminile, avvolta in un candido velo e recante sul petto una ostia lancia amarca. Al due bimbi la Madonna aveva promesso che entro 22 giorni e precisamente la sera del 3 luglio alle ore 21 avrebbe dato un segno visibile della sua presenza e nel frattempo di non dire loro appartenenti a quel preciso punto alle 18,05 ed alle 20 di ogni giorno. Puntuali, Gino e Paolo erano ritornati nuovamente sicino all'albero e avrebbero avuto ogni giorno la celeste visione.

Man mano si avvicinava la data fatale per la apparizione, la fede nell'avvenimento si estendeva e crescevano le proporzioni del pellegrinaggio.

Il 3 luglio affluivano a Terni marchie e calopaliman da Roma, Firenze, Napoli, Livorno, Bergamo, Latina, Frosinone, ed altri centri, una massa di gente ansiosa intenta alle quotidiane preghiere.

All'ora fissata i bambini — scortati questa volta dalla polizia — si sono recati sul posto a pregare. Ma l'attesa generale è stata delusa dalla mancata apparizione. I due piccoli, che di solito si trattenevano sul posto non più di dieci minuti, sono rimasti in ginocchio fino alle 22,45. Poi — sempre scortati dalla polizia — sono rientrati nelle rispettive abitazioni.

Il giorno appresso i due ragazzi confessarono che, stufi di giocare agli indiani o guardia e ladri, avevano inventato il miracolo.

Le Autorità religiose sono rimaste sui dolce pregiudizio sarebbe andato se si «miracolo» fosse avvenuto prima delle elezioni, e si sono limitate a diramare stella stampa indipendente e RAI-TV, che, pertanto, non ne hanno dato notizia ne a Lucina o raddoppia il sullo stesso della miracolosa stella Abdul Battutello. «O tempora, O mores!».

ENALOTTO

È nato il 26 luglio una nuova «radio» chiamata «ENALOTTO». Alla categoria dei «tredicisti» del Totocalcio si è aggiunta una categoria che entra 22 per il nuovo gioco. La regola di questo è semplicissima: bisogna che i 22 partecipanti si trovino ogni giorno alle ore 21 (ora, i numeri 21 e 40 (ed al loro arrivarsi) si oppure tra i numeri 1 e 90 (ed al loro arrivarsi). Il tutto come casilla della «chetina» si dovrà pronunciare il secondo estratto della ruota di Napoli e Roma, sempre segnando la cifra 90 (ma, per non confondere i giocatori che avranno fatto 22, oppure 21 «Rata, sia pure, si dovrà dire «Rata» dito demoratino». A sua volta la Giustizia Tributaria, che ha ancora da fare le occupazi delle colonie e quindi delle sue attività di bambini difficil sia ancora, ha funzionato come una specie di banco sovvenzionatore. Il Tribunale ha occupazi delle colonie e quindi delle sue attività di bambini difficil sia ancora, ha funzionato come una specie di banco sovvenzionatore. Il Tribunale ha occupazi delle colonie e quindi delle sue attività di bambini difficil sia ancora, ha funzionato come una specie di banco sovvenzionatore. Il Tribunale ha occupazi delle colonie e quindi delle sue attività di bambini difficil sia ancora, ha funzionato come una specie di banco sovvenzionatore. Il Tribunale ha fattamente l'inglese. Ricete ancora fatto ricorso ai sottoposti-sono democratiche, che mira a conquistare, attraverso un discreto uso delle pubbliche finanze, nuove clientele sistemate da una rete di interessi e di favori.

L'affare dell'EVAL-LOTTO non costituisce, come ha cuato osservare il sen. Spallino, un vantaggio per la classe lavoratrice, ma un vuovo disefuestivo strumento per caricare denaro (come la Fiat) basato sulla immoralità propria sione popolare per i giochi d'azzardo, le lotterie e i concorsi a premio.

Ma ciò che ha suscitato l'indignazione di tutti i popoli liberi è il fatto che il boia di Buchenwald, colpevole dell'assassinio di centinaia di cittadini russi. Il boia, il 1943 e ha condannato alla pena dell'ergastolo e alla perdita di tutti i diritti civili.

Ecco, dunque, il processo di Buchenwald, colpevole dell'assassinio di centinaia di cittadini russi. Il boia, il 1943 e ha condannato alla pena dell'ergastolo e alla perdita di tutti i diritti civili.

Ecco, dunque, il processo di Buchenwald, ha dimostrato che il nazismo non è morto, che i criminali di guerra sono tuttora impuniti.

Questa fu, ha concluso il teste, l'origine della rivoluzione di Bagdad, che ha fatto trovare metodi nuovi e umani di disciplinare i detenuti.

Questa fu, ha concluso il teste, l'origine della rivoluzione di Bagdad, che ha fatto trovare metodi nuovi e umani di disciplinare i detenuti.

Il processo di particolare interesse, che farà luce su uno dei più tristi periodi della storia del Terzo Reich, si svolgerà in settembre davanti ai Tribunali tedeschi. Dal banco degli imputati compariranno, per Pinolo Wilhelm, Hans Bert, Martin Kistler ex-capi delle SS e dirigenti del campo di concentramento di Sachsenhausen che dovranno rispondere dell'assassinio di 10 mila prigionieri russi. La Giustizia tedesca ha già terminato la sua istruttoria durata per anni, nella quale sono stati ascoltati 750 testimoni.

Nel '47 un Tribunale militare sovietico giudicò a Berlino i tre ex-capi delle SS responsabili di aver fatto uccidere 10 mila russi trasportati nel campo di Sachsenhausen. Il Tribunale condannò a sei anni del 36 quando, in seguito agli ordini del Commissario del Popolo Lavrentij Pavlovich Beria, ordinò la liquidazione di tutti i prigionieri russi. La Giustizia sovietiche compresero che, se fosse stata lasciata in vita, questi criminali che avrebbero successivamente stati giudicati dal Tribunale di Berlino, avrebbero rivelato cose di cui l'ex-capo delle SS di Sachsenhausen, ha ordinato di eliminare i testimoni. Li fece condurre, dietro in ambulanza, ed ordinò ai medici di sventiuppo per sulla vennero uccisi.

Fritz Wilhm, il secondo teste, ha usato sulle orecchie di due russi di Buchenwald di sertiamo della pelle umana ricavata dal medesimo.

«Uno di questi paralumi — ha enunciato il teste senza nascondere la propria emozione — fui costretto lo stesso a portarlo alla moglie del comandante del campo Jobst».

Secondo un altro testimone, Alfred Wyrz, ha detto che il Sommer arrivò a Buchenwald non meno di 41 mila internati. Egli ha affermato che per Sommer la vita di un prigioniero non rientrava un servizio fatto nell'interesse nazionale. Kriieger ha confermato testimonianze di avere visto un giorno l'imputato trascinare nel piazzale, davanti a tutto il prigioniero, spogliato e gettargli addosso numerosi secchi d'acqua gelida, e ciò di inverno — ha esclamato lo teste — ed in pochi minuti la vittima si trovava con un pezzo di ghiaccio.

Altri due testi hanno poi ribadito che il Sommer ha assassinato da solo numerosi internati.

Sommer ha dichiarato che nella convinzione che lui fatto nel 1945 di avere personalmente fatto agli internati iniezioni di aria o di veleno è falso. Egli ha sostenuto che il processo rappresentava soprattutto di avere fatta per proteggere il medico che effettivamente praticò le iniezioni.

«È stato — ha detto l'accusato — a ordine di sciolere i detenuti a mezzo di iniezioni di aria o di veleno mortale. Più ordine lo dato perché mancava posto dovuto ad un sovraffollamento. Ho ricevuto l'ultimo ordine in ottobre o dicembre. Tutto era finito in cinque o dieci minuti. Io ho agito obbedendo ad ordini, perché una iniezione piuttosto che essere fatta da un medico, poteva essere fatta di non sapere quante persone ebbe sopprese. Un suo alibiche che ha deposto durante l'istruttoria ha detto di essere stato presente a 150 iniezioni.

Nella sua lunga udienza l'aguzzino ha cercato di salvarsi gettando ogni colpa per le iniezioni su due medici di Buchenwald.

Ha affermato che le fustigazioni da lui eseguite non portarono mai alla morte degli internati che vi erano sottoposti. Ha anche tolto il barbaro supplizio di appendere i prigionieri agli alberi, soprattutto in inverno, mentre gli ebrei schiena fu soltanto ragione di sofferenza per le vittime.

L'imputato ha dichiarato, ad un certo punto, con incoerenza, che non voleva «Scegliervano ma per le fustigazioni perché in questo caso non sarebbero stati più sofferenze», ha ripetuto il solito argomento dei carnefici: «Come appartenente alle SS ho ricevuto ordine di ordini. Non potevo rifiutarmi; se non comandante ne avrei ordinato».

Grande aviatore ha suscitato in fuga lo Egitto del dottor Hans Eisele, secondo medico del campo di Buchenwald. Costui, condannato per due volte a morte nel 1945 a causa dei delitti commessi in quel campo, nel 1947 per i delitti commessi a Buchenwald, ora rilasciato a sbargo alla pena capitale. Stabilitosi a Monaco di Baviera il Eisele ebbe ancora ripreso ad esercitare la professione, quando il 28 giugno s.a. un movimento di cultura ed una associato contro di lui con l'accusa di aver assassinato centinaia di detenuti nel campi. La Corte volta, il dott. Eisele, temperatosi con la fuga, si è rifugiato in Egitto e dal 27 giugno s.a. un giorno prima dell'emissione del mandato di cattura, ha reso noto di non voler tornare. Qualche giorno dopo però si seppe che Eisele era stato rintracciato a Cairo.

Le ricerche effettuate da un giornale tedesco nei registri che sicuramente portato alla non esecuzione delle due precedenti sentenze capitali, hanno dato delle perplessità. Dalla prima condanna a morte, riportata nel '45, Eisele fu sbagliato nel campo di Buchenwald a vita. Dalla seconda, invece era sbagliato in maniera che non consentiva di essere beneficiato dell'amnistia. Eisele, secondo le testimonianze dei sottoposti-sono democratiche, che mira a conquistare, attraverso un discreto uso delle pubbliche finanze, nuove clientele sistemate da una rete di interessi e di favori.

L'affare dell'EVAL-LOTTO non costituisce, come ha cuato osservare il sen. Spallino, un vantaggio per la classe lavoratrice, ma un vuovo disefuestivo strumento per caricare denaro (come la Fiat) basato sulla immoralità propria sione popolare per i giochi d'azzardo, le lotterie e i concorsi a premio.

*Ma ciò che ha suscitato l'indignazione di tutti i popoli liberi è il fatto che il boia di Buchenwald, colpevole dell'assassinio di centinaia di cittadini

IN GERMANIA IL TENORE DI VITA È PIÙ BASSO CHE IN FRANCIA

La verità sul cosidetto "miracolo tedesco"

In questi giorni è caduto l'anniversario della riforma monetaria del 1948 in Germania. Mentre i giornali governativi celebrano i successi del miracolo tedesco, ben pochi si rammentano che con la riforma monetaria decretata dagli americani nella Germania occidentale si era tranciato l'ultimo contatto esistente fra le due Germanie. Dal momento in cui le due economie venivano definitivamente scisse, ogni possibile rapporto fra le due Germanie sarebbe stato ridotto al piano meramente diplomatico.

Questa rievocazione porta in primo piano le univoche responsabilità di coloro che avevano fatto saltare l'ultimo ponte che assicurava una coesione fra la zona di occupazione sovietica e le tre zone di occupazione occidentali. Il 20 giugno 1948 i tedeschi delle tre zone occidentali venivano improvvisamente avvertiti che una riforma monetaria era stata decisa. Ciascuno avrebbe ricevuto quaranta marchi nuovi, con cui cominciare la propria nuova esistenza. Il fatto che attualmente la Germania sia in mano ad alcuni possenti cartelli e che i danneggiati dai bombardamenti o dalle persecuzioni naziste siano tuttora quello che erano, il fatto che la Germania sia un paese straordinariamente prospero in milionari, mentre il sistema delle assicurazioni sociali è lungi dall'essere soddisfacente, permette di concludere che i quaranta marchi di cui ogni cittadino era entrato in possesso hanno fruttato in maniera assai disuguale. I poveri hanno avuto da lavorare e nulla più. I ricchi hanno potuto arricchirsi ancora. Il miracolo tedesco, in questo senso, è dato piuttosto dal fatto che l'elettore medio creda a quanti affermano che un miracolo tedesco c'è stato.

La Germania ha affrontato, dal giorno della riforma monetaria, un improvviso sviluppo economico. Ciò è comprensibile. Dal 1945 in avanti, i paesi dell'Occidente, stavano ricostruendo e riconvertendo le proprie economie, mentre i germanici erano tenuti sotto regime di occupazione. Lo stesso avveniva per i paesi dell'Oriente. Ora, se i fautori del miracolo tedesco affermano che nessun paese dell'Occidente ha registrato un coefficiente di ripresa tanto elevato quanto la Germania fra il 1948 ed il 1955, dicono una cosa esatta, a condizione che mascherino le differenti basi di partenza. La Germania, più gravemente distrutta ed in forte ritardo rispetto alla Francia ed alla Gran Bretagna, fece un balzo, avvalendosi delle sue industrie, che nonostante gli smantellamenti ed i bombardamenti si trovavano ad un livello quasi equivalente a quello del 1939. La esistenza di una classe di tecnici esperti, di una mano d'opera sperimentata ed il gran bisogno di tutto che c'era sul mercato fecero il resto. La verità di questo asserto appare dal confronto fra i coefficienti di sviluppo germanici ed americani, dove gli americani sazi di tutto dimostrano di procedere molto più lentamente di quanto non fossero proceduti negli anni del gran bisogno i germanici. Attualmente, dal 1955 al 1958, la velocità di sviluppo ha subito un forte calo, commisurato al progressivo saturarsi del mercato.

Il «mago» dell'economia germanica, Ludwig Erhard, attualmente vice-cancelliere della Repubblica federale, scatenò le forze economiche disponibili su un mercato che non chiedeva altro. Senza preoccuparsi di chi avrebbe guadagnato e di chi avrebbe pagato, il ministro dell'economia suscitò le forze della libera concorrenza. Un sistema di aiuti finanziari oculatamente diretto ad impedire modificazioni fondamentali nell'impalcatura sociale tedesca rimetteva in sella in breve tempo i grandi cartelli, quelle potenze economiche che inspiegabilmente i bombardieri alleati non avevano distrutto come avevano distrutto città e villaggi. Il «miracolo tedesco» si risolse in una corsa alla produzione ed ai consumi in un paese dove le ricchezze del suolo non scarseggiano e dove esiste la maggior ricchezza dell'epoca moderna: uno stuolo di tecnici e di operai specializzati, capaci di produrre con minimo dispendio di tempo la massima quantità di prodotti d'elevato valore.

Gli anni fra il 1948 ed il 1952 furono anni estremamente difficili per la povera gente, per i lavoratori in generale, per chi non avesse un commercio, ma fosse ridotto a vendere soltanto il proprio lavoro. Ancora oggi, benchè in Francia ed in Gran Bretagna non si parli di «miracoli» francesi o britannici, il tenore di vita del tedesco medio rimane al disotto di quello francese e di quello britannico. Ed il gran numero di palazzi e di nuove costruzioni che si vedono in tutti i centri distrutti non deve celare il fatto che le condizioni d'alloggio medie in Germania lasciano fortemente a desiderare. Un sintomo di queste difficoltà si era avuto proprio prima dello scoppio del conflitto coreano, allorquando era apparso che l'equilibrio fra la produzione crescente rapidamente ed i redditi crescenti in maniera molto meno rapida aveva portato l'economia germanica in un vicolo chiuso. Soltanto lo scoppio del conflitto coreano ed il «boom» susseguente avevano facilitato una ripresa delle esportazioni tedesche ed un maggiore impulso ai consumi interni, riportando in movimento il miracolo. Ma le difficoltà sono riapparse ancora negli scorsi anni ed il grosso boccone che le finanze statali della Repubblica federale pagano ogni anno alle industrie produttrici di generi militari dimostra che il miracolo tedesco, analogamente agli altri «non miracoli» delle economie uscenti dal «boom» post-bellico e preoccupate della recessione, è costretto a ricorrere alle spese militari per sostenere il ritmo economico con l'equilibrio economico interno.

Di tutti i paesi dell'Occidente e dell'Oriente, soltanto i dirigenti germanici hanno trovato la parola miracolo per definire la congiuntura post-bellica. Ed il loro abile e spregiudicato ministro della economia divenne, analogamente a Hjalmar Schacht, un «mago». Questo dimostra come le formule magiche si adattino facilmente alla mentalità germanica. In realtà, se osserviamo i quozienti di sviluppo post-bellico, troviamo che una serie di paesi in cui il tenore di vita è tuttora più basso o meno appariscente di quanto non lo sia quello che si vede nel cuore delle città germaniche, come l'URSS o la Jugoslavia o il Giappone presentano delle cifre indicative di uno sviluppo più rapido di quello germanico. Ciò proviene essenzialmente dalle differenti basi di partenza, cosicchè un tedesco che si rechi in Isvezia, in Olanda, in Francia o in Gran Bretagna finisce per domandarsi sinceramente: «Come mai, senza miracolo stanno lo stesso meglio di noi?».

Il segreto d'ogni ripresa è dato dalla disponibilità di forze atte a produrre un lavoro e prodotti di elevato valore unitario. Senza miracoli di alcun genere, la Germania può dimostrare che nel 1939 era il secondo produttore industriale del mondo. Se oggi è divenuta il terzo o il quarto, ciò lo deve al progresso degli altri o a qualche manchevole ingranaggio del miracolo tedesco? Probabilmente al progresso degli altri. La recessione registratasi in questi ultimi mesi ci dirà quanto manchevoli siano le «sicurezze» con cui il miracolo tedesco è stato cautelato, ovvero se sarà possibile, come al momento della Corea, trovare una scappatoia per deviare da qualche parte l'eccesso produttivo che si prospetta. La presenza di una delegazione di rappresentanti dei grandi cartelli tedeschi, da Krupp a Hoechst, nell'URSS e i tentativi di allacciar contatti con la Cina attualmente in corso, confermano che «il miracolo» tedesco non può continuare a reggersi se i dirigenti politici di Bonn non modificano le linee della loro politica economica.

Non si può comunque negare in questo decennale che forze esplosive siano state messe in moto dalla riforma monetaria, dalla accanita competizione economica aperta da Erhard e di quale efficienza abbia dato prova la tecnica germanica. Questo ultimo punto è forse il più valido. Nonostante la disfatta, i prodotti tecnici tedeschi circolano nuovamente nel mondo, sono apprezzati e ricercati. Essi danno un tremendo disturbo agli esportatori anglo-sassoni e francesi, che pur si trovano all'origine della rinascita economica germanica. Questo è il punto d'onore conseguito in dieci anni dai tecnici e dagli operai della Repubblica federale. Il miracoloso corso impresso da Erhard all'economia tedesca è invece più discutibile. Esso può essere caratterizzato da una domanda: perchè i 40 marchi di Krupp hanno fruttato tanto di più di quanto non abbiano fruttato quelli della rispettabile vedova Meyer, nonostante l'attributo di «sociale» aggiunto all'economia erhardiana del libero mercato?

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

GLI SPAGNOLI contro Franco

In un cinematografo di Barcellona uno spettatore per protesta lancia una scarpa contro l'immagine di Franco apparsa sullo schermo. La polizia allora blocca le uscite del locale per arrestare l'individuo cui manchi una scarpa, sicuramente il responsabile del grave atto. Ma 300 altri spettatori, per solidarietà, si tolgono a loro volta una scarpa e se ne vanno a casa «clopin-clopant». Il «colpevole di lesa maestà» non viene identificato e rimane impunito.

Questo tragicomico fatterello riportato dalla «World Around Press» è qualcosa di più di una bravata, di un episodio isolato: è il sintomo del diffuso malanimo degli Spagnoli nei confronti del loro dittatore. E su di esso il citato Bollettino di Informazioni ha condotto un'interessante inchiesta basata su testimonianze oculari degne di fede, dalla quale stralciamo i passi più significativi.

Il popolo spagnolo non nutre sentimenti fascisti; anzi nessuno si trattiene dal criticare apertamente il regime franchista. I Repubblicani, poi, covano velleità di rivincita per la sconfitta subita nella guerra civile del 1936 e, quasi con fatalistica rassegnazione, aspettano solo che il regime cada per andare al potere. Ma tutto ciò, in ultima analisi, non è che un aspetto della secolare tradizione anarchica dello spagnolo, per il quale lo Stato venne sempre considerato un male necessario, onde, contrabbando ed evasione fiscale sono sempre stati giudicati leciti. Nel momento attuale, poi, questo anarchismo non manca di un lato paradossale: il popolo spagnolo si adatterebbe al regime di Franco, che in fondo aborrisce, solo perchè lo Stato, ieri come oggi, non può far sentire appieno la sua autorità che, in ogni caso, è facile eludere.

Altro aspetto del costume anarchico degli spagnoli è che essi non vorrebbero libere elezioni, ritenendo sorpassato il sistema parlamentare ed essendo contrari alle discussioni e alle mene dei Partiti. I principi anarchici, infatti, si basano piuttosto sull'azione diretta, che si sostituisce al Governo troppo distante ed impotente.

Il clero è poco ben visto perchè considerato troppo numeroso e parassita. Molte persone ascoltano Radio Mosca, non perchè siano di fede comunista, ma per il piacere di sentire una voce apertamente contraria al falangismo e al clero.

Verso le Potenze occidentali, Inghilterra e Francia, serpeggia una certa diffidenza perchè esse accettano Franco come alleato; gli Stati Uniti sono senz'altro odiati per gli aiuti militari che forniscono a Franco e che ne ritardano la caduta e, più di tutto, perchè costruiscono le loro basi militari su territorio spagnolo.

«La parte più intellettuale della popolazione — conclude l'articolista — naturalmente riconosce l'importanza del principio che gli Stati Uniti sostengono Franco per difendere il mondo dal comunismo, ma l'uomo della strada tiene per certo che qualsiasi regime, persino comunista, sarebbe preferibile a quello di Franco».

Proposta dai socialisti un'inchiesta sulla scuola

Su iniziativa dei deputati socialisti del P.S.I. è stata presentata alla Camera una proposta «per un'inchiesta parlamentare sull'istruzione in Italia».

«Nel corso della campagna elettorale — è scritto nella relazione — sono stati ampiamente dibattuti i problemi della scuola pubblica, sia dal punto di vista dei mezzi di cui la scuola difetta, sia dal punto di vista dei programmi didattici e della democratizzazione della scuola. Non si può però dire che esista oggi una conoscenza completa dello stato in cui versa la scuola pubblica. E tuttavia conoscere è la premessa necessaria di ogni pubblico intervento.

L'inchiesta parlamentare sull'istruzione in Italia che vi proponiamo, ha lo scopo di offrire al Parlamento gli elementi di conoscenza per un intervento organico quale lo stato delle cose richiede.

La proposta si raccomanda da sè. Noi siamo convinti che la Camera dei deputati l'accetterà e la porterà a compimento entro il limite di tempo dai noi indicato in sei mesi. La Camera darà così una prova di sollecitudine verso la scuola, verso i giovani, verso quello che giustamente — ogni giorno di più — va definendosi come un problema centrale della società italiana».

La commissione, composta di 19 deputati scelti dal presidente della Camera, dovrebbe accertare particolarmente: le condizioni attuali della scuola popolare contro l'analfabetismo; della scuola di grado preparatorio; della scuola elementare e post-elementare; della scuola secondaria di primo grado; della scuola secondaria di secondo grado; dell'insegnamento universitario.

La commissione dovrebbe inoltre accertare quale sia in tutte le scuole di ogni ordine e grado la rispondenza dei programmi scolastici e della loro pratica attuazione alle esigenze dello sviluppo culturale ed economico della società del nostro tempo: in quali forme e con quali mezzi lo Stato faciliti la sperimentazione didattica diretta ad introdurre più moderni metodi di insegnamento; quale sia oggi la situazione della scuola privata, quali il trattamento, gli obblighi e la qualifica dei suoi insegnanti; quale la possibilità che essa ha di adempiere ai suoi doveri anche in relazione alla caratterizzazione sociale degli alunni che la frequentano; se, in quali modi e per quali vie si manifestino oggi nella scuola interventi estranei, e in che misura sia garantito il principio dell'assoluta libertà dei docenti nella scelta dei libri di testo; quali iniziative siano in atto o siano da suggerirsi al fine di determinare la democratizzazione della scuola.

Rassegna bibliografica

GESÙ

F. MICHELINI, *Il Processo del Grande Ebreo, Jesus il Cristo* - Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1958.

Chi fu il vero responsabile della morte di Gesù? Renan, nella sua mirabile *Vita di Gesù*, non ha dubbi di sorta: *«Nè Tiberio, nè Pilato condannarono Gesù; fu il vecchio partito giudaico, fu la legge mosaica. Secondo le nostre idee moderne, il demerito morale non si trasmette di padre in figlio... Ma le nazioni hanno la loro responsabilità come gl'individui. Ora, se vi fu mai delitto di una nazione, fu la morte di Gesù; e fu «legale» nel senso ch'ebbe per causa prima una legge, anima stessa della nazione. La legge era pessima, ma era la legge della ferocia antica... Il cristianesimo fu intollerante, però l'intolleranza non è un fatto essenzialmente cristiano, ma un fatto giudaico».* A queste recise affermazioni di Renan, per altro grande ammiratore del genio ebraico, il Michelini, nel tentativo di scagionare l'infelice popolo giudaico dalla responsabilità di aver messo a morte uno dei più alti spiriti dell'umanità e di liberarlo così dalla fatale maledizione «Cada il suo sangue su noi e sui nostri figli», risponde che la colpa va piuttosto addossata alle autorità romane. «Che cosa dobbiamo fare di quest'uomo...? Se lo lasciamo continuare, tutto il popolo crederà in lui! Verranno i Romani e si ripeterà quanto già avvenne all'apparire di altri sedicenti Messia», così avrebbe detto il sommo sacerdote Caifa, fanatico custode della legge mosaica, al cui esempio s'ispireranno, nei secoli futuri, gli altrettanto fanatici custodi di un cristianesimo degenerato in dispotismo sacerdotale. «I Romani» — aggiunge il Michelini — «non avrebbero tollerato alcuna **rivendicazione** nazionale».

Il tentativo è veramente coraggioso, perchè costituisce un'audace sfida alla storia, seppure di storia qui si possa parlare. Gesù, in fondo, non poteva essere considerato che alla stregua dei tanti profeti, che in quel tempo rigurgitavano in Palestina; nè la sua figura era abbastanza nota, per poter dare ombra alle autorità romane. Se così non fosse, Tacito e Svetonio non ne avrebbero certamente taciuto il nome. Ma a ingarbugliare maggiormente le cose, ecco la recente scoperta dei papiri Esseni, in cui si parla di un profeta e di un martire, che presenta moltissime e sorprendenti analogie con la figura di Gesù. Il Michelini, in questa sua nuova opera che fa seguito a *Poesia e Vita nell'Evangelo di Jesus* (v. L'INCONTRO n. 12 del 1957), se ne avvale anche per tentare la ricostruzione del punto di contatto tra l'Antico e il Nuovo Testamento; il quale rimane pur sempre un mistero, tranne che non si vogliano scorgere nel Nuovo Testamento gl'influssi della filosofia greca e forse anche del buddismo.

Un altro grande merito del Michelini è lo stile chiaro e lineare, come non è sempre dato scorgere negli scrittori moderni.

Anacleto Verrecchia

BUDDHA

E.F.C. LUDOWYK, *The Footprint of the Buddha* (L'impronta del piede del Buddha), London, Allen and Unwin, 1958, pp. 182, 30 sc.

La letteratura occidentale sul Buddhismo si va accrescendo senza posa, in lingua inglese specialmente. Gli studiosi continuano a tradurre testi, a commentarli, ad investigare il pensiero, la storia, l'arte del Buddhismo, scoprendo orizzonti sempre più vasti di questa immensa espressione spirituale. E tutto ciò, sia in dotte pubblicazioni, per gli specialisti, sia in esposizioni dirette al lettore comune, o, come dicono gli inglesi, al «general reader».

Il presente libro, scritto a Ceylon nel 1956, è piuttosto del secondo genere, e contiene un materiale denso ed interessante, in forma accessibile a tutti. Prendendo lo spunto dall'impronta leggendaria del piede del Buddha sulla montagna di Ceylon detta il Picco d'Adamo (dove l'immaginazione dei Mussulmani vide l'impronta del piede d'Adamo, mentre gli Indù vi vedono quella del piede di Siva ed i Cristiani quella del piede di San Tommaso!), l'A. ci parla con cura e dettaglio dell'isola di Ceylon (monumenti, sculture, affreschi), del Buddha, e della sua dottrina, dell'imperatore Asoka, ecc. Storia, religione, letteratura ed archeologia insieme fanno del volume un pregevole repertorio complementare delle opere divulgative sul Buddhismo.

Accrescono il pregio del libro (benissimo stampato su carta ottima) 31 eccelienti illustrazioni, in tavole fuori testo, che sono fotografie prese in Ceylon nel 1955-1956 da Ina Bandy, fotografa di fama internazionale.

Edmondo Marcucci

COSTITUZIONE

Edoardo Predome: *«Breviario del cittadino italiano»*, ed. Paravia, Torino, 1957, pag. 98, lire 280.

Questo volume è un rifacimento di uno studio sulla Repubblica e sulla Costituzione destinato agli studenti delle scuole medie e superiori, pubblicato nel 1955 e più volte ristampato in seguito alle favorevoli accoglienze dei lettori. L'autore ha rielaborato la materia presentando una storia ed un commento popolare della Costituzione del 1948 in forma chiara ed accessibile a tutte le categorie sociali. Sarebbe stato desiderabile che l'Autore tenesse conto che tuttora la Costituzione è in parte da realizzare, come documentò in maniera estremamente seria Piero Calamandrei nel suo studio *«La Costituzione inattuata»*. Inoltre il Predome avrebbe dovuto maggiormente illustrare le origini della Repubblica e della Costituzione riconducibili alla Resistenza. Ci auguriamo che lo faccia in una prossima edizione di questo volumetto che, divulgando anche alcune quistioni sociali d'attualità in brevi cenni e riepilogando il tutto in un «prontuario per la consultazione della Costituzione» risulta uno strumento culturale utile e proficuo.

*

«Ecos Ossolanos» de la Asociacion Union Ossolana, Buenos Aires.

«Nouvelles Chretiennes d'Israel» Gouvernement d'Israel, Ministere des cultes, Jerusalem.

L. GALLEANI: *«Il processo di Emilio Henry»*, collana Anteo n. 6, Gruppi anarchici riuniti, Genova-centro, 1956.

GEDEON HAGANOV: *«Il comunismo e gli Ebrei»*, ed. Opere Nuove, Roma, lire 158.

RENATO MARMIROLI: *«Giovanni Zibordi»*, ed. Opere Nuove, Roma, lire 150.

SERGIUS YACOBSON e JOHN L. HOUK: *«Tensiori all'interno dell'URSS»*, ed. Opere Nuove, lire 300.

MICHELE DA POROSSAN: *«Per l'Unione di tutti i popoli su una base egualitaria e libertaria»*, opuscolo.

VIRGILIA D'ANDREA: *«Chi siamo e cosa vogliamo - Patria e religione»*, collana Anteo n. 9, Gruppi anarchici riuniti, Genova-centro, 1957.

Preghiamo gli abbonati che si trasferiscono di comunicare tempestivamente alla Amministrazione del giornale il loro nuovo indirizzo, per evitare disguidi postali.

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 66/58 Boll. N. 7291/51 R.G.
N. 196929 C.P.

In data 15 aprile 1958 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

MONCHIERO MARIA in MARALDI di Pietro e di Gallo Caterina, nata a Narzole il 4-4-1922, residente in Torino, corso Belgio 40, per avere in Torino il 6 marzo 1958, detenuto nel suo esercizio di vendita un pane di burro destinato al consumo in confezione non intera.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di lire 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'INCONTRO».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 21 luglio 1958.

Il Cancelliere
Nuvoloni

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.639

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Condannati a morte due anarchici spagnoli

Barcellona, luglio

Due condanne a morte sono state pronnciate dal consiglio di guerra che ha giudicato 45 persone accusate di attività terroriste e di appartenenza all'organizzazione clandestina della confederazione nazionale del lavoro (anarchica). I due imputati condannati a morte sono Lazaro Anguera e Gines Moreno, riconosciuti colpevoli dell'assassinio di un agente di polizia nel marzo 1956. Due altri imputati sono stati condannati a 30 anni di reclusione.

Gli altri accusati, tra i quali sono nove donne, sono stati condannati a pene varianti da 12 anni a tre mesi di reclusione per possesso illegale di armi e di esplosivi e per aver aiutato malfattori. La sentenza del consiglio di guerra diverrà esecutiva solo dopo l'approvazione del capitano generale della regione di Barcellona.

La popolazione mondiale raddoppierà nei prossimi 40 anni

New York, luglio

L'Annario Demografico 1957 compilato a cura dell'Ufficio di Statistica delle Nazioni Unite, prevede che, continuando l'attuale ritmo di sviluppo, la popolazione mondiale raddoppierà nei prossimi quarant'anni. Nel 1957, la natalità media ha raggiunto il 34 per mille, mentre la mortalità è stata di appena il 18 per mille.

La popolazione mondiale — calcolata presentemente attorno ai 2.737 milioni di persone — aumenta alla media di 5.400 unità all'ora, ossia di 47 milioni all'anno; pertanto, con questo ritmo, entro la fine del secolo, raggiungerà la cifra di circa 5,4 miliardi di individui.

Considerando l'incremento percentuale, l'America Latina vanta il più intenso sviluppo demografico, con un tasso medio del 2,5%, di contro all'1,6% registrato come tasso medio mondiale. Numericamente parlando, invece, l'Asia detiene il primato di aumento, con circa 24 milioni di unità all'anno.

In Olanda si riscontra la più lunga durata media della vita: 71 anni per i maschi e 74 anni per le femmine. In tutti i paesi in cui sono disponibili statistiche demografiche, la principale causa di morte negli individui fra i 45 ed i 64 anni di età, è rappresentata dal cancro.

I primi risultati dell'anno geofisico

Washington, luglio

Molti risultati degli studi e delle ricerche effettuate da 10.000 scienziati di 66 paesi nel quadro dell'annata geofisica internazionale sono stati resi pubblici da una sottocommissione del Congresso americano, la quale ne era stata a sua volta informata dalla «National science foudation».

Ecco alcuni dei più importanti risultati:

1) il punto più freddo della Terra scoperto sinora non è il Polo Sud geografico, ma un punto distante circa 800 Km. da questo Polo, in direzione dell'Australia. La scoperta è stata effettuata da alcuni scienziati sovietici.

2) una nuova catena montuosa sottomarina della lunghezza di 1.600 Km. e della larghezza di 320 è stata scoperta nell'Oceano Pacifico.

3) gli esperimenti di fissione termonucleare potrebbero condurre alla scoperta di nuovi metodi di propulsione attraverso lo spazio, accoppiando la riproduzione dei processi solari con una maggiore comprensione della spinta dei campi magnetici.

4) l'Antartide non è una massa compatta di terra coperta di neve e ghiaccio, ma una regione che abbonda di fiordi e di laghi ghiacciati.

5) dato il ritmo con cui l'uomo riempie l'atmosfera di biossido di carbonio, c'è la possibilità che la temperatura, in tutto il mondo, subisca un aumento.

Anche le donne fanno parte della Camera dei Lords

Londra, luglio

Quattro donne inglesi entreranno a far parte della Camera dei lords, alla quale, in virtù di una recente legge, sono stati eletti quattordici membri a vita. Essi non potranno cioè trasmettere ai loro discendenti il titolo di lord.

Tra le nuove elette vi è la marchesa di Reading, moglie del primo marchese, deceduto nel 1935, e la signora Katherine Elliot, moglie dell'ex ministro conservatore.

Tra i membri della Camera dei lords eletti a vita, il più noto è sir Robert Boothby, deputato conservatore scozzese. Sono stati eletti anche un certo numero di deputati laburisti.

La legge aveva sollevato vive critiche da parte di un gruppo di lords.

L'«Explorer IV» posto in orbita mediante un missile

Washington, luglio

Mediante un missile «Jupiter C.» gli specialisti americani hanno messo felicemente in orbita un altro satellite terrestre, l'«Explorer IV». Il lancio, approntato a cura dell'esercito, è avvenuto dal poligono sperimentale di Capo Canaveral il 26 luglio. Il satellite pesa circa 17 Kg. e mezzo ed è il più pesante tra quelli di cui è stato tentato il lancio negli Stati Uniti. Esso è dotato di strumenti che consentono di studiare le radiazioni dello spazio. Il nuovo satellite misura due metri di lunghezza ed ha la forma di un tubo simile a quella degli altri satelliti ed è stato lanciato in direzione Nord-Est. L'«Explorer IV» sorvolerà le zone più popolose del mondo. Gli scienziati sperano che esso potrà trasmettere a terra notizie preziose sulle radiazioni a 960 Km. mediante le sue due radio emittenti le cui batterie dovrebbero durare un paio di mesi.

Il missile che ha posto in orbita il satellite era lungo 21 metri. Esso si è innalzato verso il cielo tra una nube rossastra ed ha continuato nella sua ascesa verticale per un minuto circa lasciandosi dietro una scia color arancione. Quindi si è piegato orizzontalmente lanciandosi in direzione Nord-Est. Il satellite dovrebbe seguire un'orbita elittica che lo porterebbe ad una distanza massima dalla terra di 2.800 Km. e minima di 280 Km.

Tre altri satelliti ruotano attualmente attorno alla terra: il III Sputnik sovietico ed i due americani «Vanguard» ed «Explorer I».

Due argonauti americani, il comandante Malcolm Ross e un ex pilota di palloni della Marina americana Lee Lewis, all'alba del 26 luglio a mezzo di un pallone hanno iniziato un volo che dovrebbe durare 30 ore e consentire loro di trasmettere sulla terra un programma televisivo dalla stratosfera, il primo che sia mai stato effettuato. Con una piccola telecamera installata nella loro navicella, Ross e Lewis hanno già trasmesso immagini delle nubi mentre stavano raggiungendo un'altezza calcolata a circa 26 chilometri.

Il primo segnale televisivo è stato captato da una stazione della televisione commerciale di Minneapolis-San Paolo circa dopo un'ora e mezzo dal lancio del pallone. I tecnici della stazione hanno riferito che la immagine era alquanto distorta ma che permetteva di scorgere in maniera chiara le nubi attraverso le quali il pallone si inoltrava. Quando le immagini sono state ricevute il pallone si trovava a circa ventimila metri di altezza.

I tunisini monogami

Tunisi, luglio

Una nuova legge abolisce la poligamia in Tunisia. La legge dichiara che «ogni persona sposata che contrarrà un altro matrimonio prima dello scioglimento di quello precedente sarà passibile della pena di un anno di prigione e di una multa di 240 mila franchi oppure di una di queste due penalità».

Sinora un mussulmano poteva in Tunisia, in conformità alla legge coranica, avere quattro mogli.

L'UEO ha respinto il piano Rapacki

Parigi, luglio

L'Unione dell'Europa occidentale respinge in blocco il piano Rapacki di denuclearizzazione parziale dell'Europa. Le conclusioni in tal senso contenute nel rapporto Goedhart, entrato in discussione a Parigi, sono state infatti accettate dalla maggior parte dei parlamentari intervenuti all'assemblea dell'UEO.

Nella seduta pomeridiana, l'assemblea dell'UEO, presieduta dall'on. Bettiol, che sostituiva il presidente Hutchison, ha concluso rapidamente il dibattito sul piano Rapacki approvando con 43 voti favorevoli, 14 contrari ed 1 astensione, il rapporto Goedhart che, in nome della maggioranza, condanna il progetto del ministro degli esteri polacco Rapacki.

Soltanto il tedesco Metzger si è battuto in difesa del progetto del ministro degli esteri polacco, sottolineando le necessità di «mantenere aperte le porte con l'Est» e chiedendo alla assemblea di formulare delle controproposte qualora non ritenesse il piano attuabile nella sua attuale formulazione.

Grandi progressi fra gli arabi d'Israele

Tel Aviv, luglio

Negli scorsi dieci anni le comunità arabe d'Israele hanno compiuto grandi progressi. La popolazione araba del Paese è aumentata da 160 mila del 1949 a 213 mila del 1957. Vi è un grande interesse per gli affari pubblici e politici dello Stato; il 91% della popolazione araba qualificata — comprese le donne — ha preso parte alle ultime elezioni del 1955 nelle zone a popolazione prevalentemente araba. I deputati arabi al Knesset (Parlamento) sono assai attivi. Sei di essi fanno parte della coalizione governativa, mentre due sono con gruppi di opposizione.

Il maggiore potere concesso alle amministrazioni locali allo scopo di aumentare il tenore di vita della popolazione araba ha portato in alcuni luoghi a risultati concreti. Un certo numero di consigli Comunali arabi funzionano assai bene ed in modo democratico. Fra gli arabi di Israele si è verificato un notevole progresso economico. In contrasto con le gravi condizioni degli altri Paesi del Medio Oriente, qui la differenza fra il ricco e l'uomo di più modeste condizioni sta scomparendo.

La produzione e i raccolti dei villaggi contadini sono molto aumentati, grazie ai migliori procedimenti tecnici introdotti, alla meccanizzazione e all'irrigazione. Le terre irrigate a disposizione degli arabi sono salite da 2.000 dunams nel 1948 a 30.000 nel 1957. L'acqua potabile è stata portata in 29 villaggi e l'irrigazione attuata in 30. Il valore annuo della produzione agricola araba è salito da 20 milioni di lire israeliane nel 1953-54 a 39 milioni nel 1955-56. E' migliorato anche l'aspetto esterno dei villaggi.

Il governo ha dato agli arabi d'Israele la possibilità di ricevere un'educazione nella loro stessa lingua e di sviluppare i propri valori culturali. In 111 villaggi e città, dove risiedono in maggioranza arabi, vi sono 115 scuole elementari. Solo in parte essi possedevano scuole prima che Israele ottenesse l'Indipendenza. Di 40.000 scolari censiti nel marzo del 1958, 31.500 frequentano scuole governative in cui vi sono 1.020 maestri. Una grande conquista nel campo sociale è il graduale processo verso l'eguaglianza della donna con l'uomo. Negli ultimi dieci anni sono state costruite nuove moschee e chiese, restaurate o ampliate quelle già esistenti prima dell'Indipendenza di Israele.

Un esperimento di unire insieme fanciulli arabi ed ebrei di ambo i sessi ha ottenuto un esito quanto mai soddisfacente nella «Scuola Einstein» del Villaggio dei fanciulli di Ben Shemen sotto l'egida della Organizzazione interconfessionale «*bambini in Palestina*». La ben spiegabile riservatezza e spesso l'ostilità degli uni verso gli altri, dopo un primo periodo sparìva generalmente del tutto, venendosi a creare rapporti di rispetto e talora di vera amicizia reciproca. Il sistema educativo colà vigente è rivolto ad uno spirito di rispetto che va al di là della semplice tolleranza.

Un raduno della gioventù araboebraica ha avuto luogo in luglio a Kfar Vitkin in Israele. Un migliaio di giovani, ragazzi e ragazze, provenienti da villaggi arabi e da kibbutzim e altre colonie ebraiche, hanno trascorso insieme due giorni. Il raduno ha adottato lo slogan: «Per l'amicizia e la comprensione» e ha disputato gare agricole e sportive.

I partecipanti arabi (fra i quali vi erano anche 60 ragazze, in massima parte insegnanti) provenivano da ogni angolo del Paese. La gioventù ebrea, invece, veniva dai kibbutzim e moshavim di Emek Hefer.

La XLII Sessione del B.I.T.

Ginevra, luglio

Con la partecipazione di circa novecento persone (duecentosettantun membri delegati dai Governi, lavoratori ed imprenditori, accompagnati da consiglieri tecnici ed osservatori) ha avuto luogo a Ginevra la quarantaduesima sessione della Conferenza Internazionale del lavoro.

Essa si è conclusa il 26 giugno, con la approvazione di due nuove convenzioni internazionali e due raccomandazioni relative alla discriminazione in materia di impiego e di professioni, alle condizioni di impiego e di lavoro degli addetti alle piantagioni ed ad altri importanti argomenti.

I paesi membri dell'Ufficio Internazionale del Lavoro debbono preoccuparsi di ottenere la ratifica delle convenzioni dai rispettivi Governi e successivamente di curarne l'osservanza. Con le deliberazioni testè adottate sale a centoundici il numero complessivo delle convenzioni attuate dall'O.I.T. dal 1919.

Il Direttore generale del BIT, signor Morse, ha annunziato che il Governo sovietico ha invitato il BIT ad inviare in Russia una missione di studio della libertà sindacale. Per mezzo del Ministro del Lavoro degli Stati Uniti, il governo di questo paese aveva formulato alla conferenza il primo invito al BIT per una inchiesta del genere.

Secondo la convenzione approvata con 189 voti contro 24 contrari e 13 astenuti, per «discriminazione» si intende: ogni distinzione, esclusione o preferenza fondata sulla razza, il colore, il sesso, la religione, le opinioni politiche, la nazionalità o l'origine sociale che abbia per effetto di annullare o di alterare l'uguaglianza delle possibilità o del trattamento in materia di impiego o di professione.

Dovranno essere promulgate leggi ed incoraggiati programmi educativi in detto senso e abrogate le disposizioni legislative o gli strumenti amministrativi incompatibili con i predetti concetti.

La convenzione peraltro prevede delle eccezioni, sotto riserva di particolari garanzie, per ragioni di sicurezza degli Stati e per quanto concerne i particolari bisogni di persone che abbiano necessità di speciale protezione.

I paesi che ratificheranno la convenzione dovranno impegnarsi ad applicarla anche ai territori non metropolitani, in conformità delle disposizioni degli atti costitutivi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

E' stato approvato un progetto di raccomandazione per il servizio di medicina del lavoro.

In forza di esso un servizio di medicina del lavoro dovrà essere organizzato, o nella forma di servizio proprio per ciascuna impresa ,o nella forma di un servizio comune a un certo numero di imprese mutuamente organizzate oppure collegate ad un organismo esterno. Quando non possa essere posto immediatamente in atto un servizio medico del lavoro per tutte le imprese si dovrà dare la precedenza a quelle imprese ove esistono rischi fisici speciali.

L'Italia ha superato i 50 milioni di abitanti

Roma, luglio

L'Istituto Centrale di Statistica ha annunciato che la popolazione italiana ha ormai raggiunto i 50 milioni di unità, anzi sono esattamente 50 milioni 23.745 gli abitanti residenti nel territorio della repubblica italiana alla data del 30 aprile scorso.

Al 31 dicembre 1956 gli abitanti in Italia erano 49.555.787, residenti nei 7962 comuni: in poco più di un anno, quindi, siamo aumentati di 467.958 unità. La media mensile di incremento è possibile iscriverla nell'ordine di 38-39 mila unità. Già alla fine del '56 si calcolava una maggioranza di femmine sui maschi; tra le due cifre corre una differanza di circa un milione a favore del sesso debole. Tale incidenza sembra sia rimasta pressochè invariata anche nell'ultimo anno. La cifra che varia invece è quella della densità rispetto alla superficie territoriale di 301.181 Kmq.

la penna sempre carica

888 Aurora
per scrivere sempre e bene

STUDI E INCHIESTE
Quaderni di politica e cultura
Redaz.: via Talucchi 46 - Torino tel. 75.19.59
Direttore resp.: Luciano Vernetti
Ogni mese un «quaderno» dedicato ai problemi politici, economici e culturali delle varie esperienze socialiste in Italia e nel Mondo.
Abbonamento a dodici «quaderni», a decorrere da qualsiasi numero, L. 1.000 - Un «quaderno» L. 100.

"IL COLLEZIONISTA-ITALIA FILATELICA,,
Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antichi e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.
Ogni numero . . . . . . L. 100
Abbonamento annuo 1958 Italia » 1000
Abbonamento annuo 1958 Estero » 1500
Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - TORINO
Casa fondata nel 1890 - Tel. 47.220 - 41.154

I dieci anni del nostro Giornale

L'IDEA NUOVA

Ai tempi di Nerone, nella prosperà città greca di Corinto, il proconsole Roma Gallione stava discutendo il futuro del mondo con alcuni suoi amici Romani e Greci, statisti e scienziati. Tutti erano d'accordo che nessuno credeva nei vecchi dèi e negli dèi Egiziani nè Babilonesi e neppure quelli Romani. Fu sollevata la questione: «Quale sarà la nuova religione? Chi succederà a Giove?».

La distinta e colta società discusse le possibilità di circa una dozzina di nuovi dèi, quando la discussione venne interrotta da un rumoroso litigio tra uno strano ebreo sparuto (un rabbino della sinagoga che accusava Paolo di bestemmiare la legge esistente. Dopo lo spiacevole incidente, Gallione e i suoi amici passarono qualche minuto a discutere la strana e difficile fede che questo Paolo andava diffondendo. L'insegnamento di un nuovo profeta ebreo chiamato Chresto o Chresto, che aveva dato tanti fastidi ad un altro profeta chiamato in Giudea.

Uno degli ospiti scherzosamente si domandò se questo Chresto non avrebbe potuto succedere a Giove. L'idea divertì tutti moltissimo. Tuttavia essi consentirono che se fosse stato assurdo, proprio assurdo. Le probabilità erano tutte a favore di Pecole.

Questa significativa storia, che Anatole France raccontò in «Sur la Pierre Blanche», è attualissima. Oggi stanno tramontando i vecchi ideali cui si è pretesa fede per secoli. Viviamo in una società materiale simile a quella che l'astronomia attraverso il telescopio ci rivela. Il movimento. Il pensiero politico e sociale è tolemaico in un mondo industriale copernicano.

Nessuno dei problemi vitali della nostra generazione può essere risolto finchè non vedremo con chiarezza attraverso il caos.

Se il Cristianesimo, l'Ebraismo, il Liberalismo, il Socialismo e il Comunismo non sono riusciti a preservare di per sè soli l'umanità dal flagello di due guerre tremende e dalla prospettiva di un conflitto atomico che significherebbe la scomparsa di ogni vestigia di civiltà, occorre che qualcosa di nuovo guidi gli uomini del nostro tempo.

Qualcosa che dia loro fiducia in se stessi e guidi la loro esistenza attraverso una sintesi dei valori tradizionali: lo spirito di carità del Cristianesimo, l'esigenza di giustizia dell'Ebraismo, l'autonomia individuale del Liberalismo, l'emancipazione collettiva del Socialismo, la trasformazione economico-sociale del Comunismo.

Questo giornale intende appunto promuovere questa sintesi e ricercare una garanzia di vita piena di sicurezza, di serenità spirituale e di fede nella vita che le nuove forze sarcare agli uomini d'oggi. Perciò opterà diversi e contrastanti punti di vista che permetteranno di orientare liberamente un'opinione sui temi di interesse universale come la salvaguardia della pace, la collaborazione internazionale, l'educazione della gioventù, l'amicizia fra cristiani ed ebrei, ecc.

Temi di grande impegno, meno difficili da affrontare su un foglio indipendente da interessi particolari ed estraneo alla politica e all'ambizione delle Associazioni, Unioni, Gruppi, ecc.

Il programma cui si è accennato accomuna argomenti che solo in apparenza risultano diversi: un'Idea più alta, nel promuoverli e nel dibatterli, li riunisce innanzi alla opinione pubblica. E l'Idea della fratellanza e della cooperazione, in cui si concretizza il vero primato spirituale, la sola che può assicurare l'esistenza e il progresso della civiltà umana.

Questo è l'editoriale apparso nel primo numero del nostro giornale nel marzo del 1949. Lo ripubblichiamo integralmente poichè il suo contenuto è valido ed attuale. Ancor più di ieri, viviamo in un'era rivoluzionaria, fiera degli «Sputnik» e della fecondazione artificiale, del risorgimento arabo e della unificazione europea, delle bombe all'idrogeno e della campagna per la sanità mondiale. Ma, a distanza di dieci anni dal 1949, siamo ancora alla ricerca della garanzia della pace universale e della libertà individuale. E moda è ancora divisa in due blocchi imperialisti che si contendono le sfere d'influenza, l'Umanità è ancora minacciata — in crisi ricorrenti nei più lontani Paesi — dal pericolo di un conflitto, l'energia atomica non è ancora posta unicamente al servizio della scienza per scopi pacifici. In troppe Nazioni i diritti di libertà sono sacrificati in nome della sovranità statale o nell'interesse delle dittature capitalistiche.

Si è fatta molta strada in questo decennio, ma il progresso tecnico non ha assicurato ai cittadini del mondo la sicurezza dal timore e la liberazione dall'indigenza. Perciò diciamo che la nostra ansia di dieci anni fa, espressa in quell'articolo di fondo, ancora ci tormenta e perciò proseguiamo la nostra battaglia ideale sulla stessa via alla ricerca della verità.

Fedeltà ad un impegno

Il primo numero del nostro giornale apparve nel marzo 1949 con la testata FRATERNITA', da noi ideata per una precedente esperienza pubblicistica ed associativa che persone incapaci ed intolleranti avevano lasciato arenare. Pertanto, ad evitare ogni confusione nei lettori vecchi e nuovi, decidemmo nel numero di luglio-agosto 1949 di assumere come intestazione L'INCONTRO. Scrivevamo in quell'occasione: «Un grande lavoro è attendo per smascherare le cause della guerra e combattere le barriere economiche, sociali ed ideologiche. Siamo per la pace, per la collaborazione internazionale, per l'amicizia fra cristiani ed ebrei. Sincontrano con noi tutti gli uomini liberi, tutti i cittadini del mondo».

A questo programma ci siamo fedelmente ispirati nel corso di questi dieci anni di assiduo lavoro. Nel gennaio 1951 il nostro mensile ha assunto il formato del quotidiano e arricchito il suo contenuto. La sua ispirazione è ancora migliorata, nel 1953 e da allora L'INCONTRO ha costantemente pregredito anche nella diffusione: nel 1954 ha raggiunto una tiratura di 9.000 copie, secondando successivamente a causa del sensibile rincaro dei prezzi della carta e della stampa ad una tiratura variabile fra le 8.000 e le 8.000 copie, che, paragonata ad altri fogli d'opinione (riviste, mensili, quindicinali) appare relativamente elevata sul modesto mercato giornalistico italiano. Il giornale viene posto in vendita nelle edicole di alcune città e oltre che agli abbonati viene spedito in omaggio a tutte le più importanti istituzioni culturali e politiche (biblioteche, centri di studio, Partiti, Ministeri, Ambasciate, Consolati, Associazioni, Movimenti, Società, giornali ecc.) in Italia ed all'estero. Accade così, ad esempio, che lo leggano i nostri connazionali che frequentano l'Istituto Italiano di cultura in Islanda o la Legazione Italiana in Afganistan o l'Ambasciata Italiana a Cuba. Riceviamo numerose lettere da ogni parte del mondo e parecchi numerosi giornali italiani (fra cui anche quelli che si stampano all'estero nella nostra lingua) riproducono nostri articoli e commenti.

La rete dei collaboratori si è parecchio, come l'Lettori hanno potuto constatare vedendo firme autorevoli di magistrati, professori di Università, parlamentari, ecc.

Nel corso di questo decennio L'INCONTRO ha condotto battaglie giornalistiche su problemi d'interesse generale. Alcune sono state confortate da un esito vittorioso (la campagna contro la CED, l'abolizione delle «case chiuse», la libertà di stampa, altre sono tuttora in corso (divorzio, riconoscimento legale degli obbiettori di coscienza, scioglimento del M.S.I.). Su altri argomenti d'attualità (rischio atomico, rinascita del militarismo tedesco, difesa dei valori della Resistenza, difesa dal razzismo e dall'antisemitismo, Polonia, Jugoslavia), abbiamo ospitato interessanti interloquio.

Fin dall'inizio il nostro giornale ha voluto rappresentare alcune intelligenti e sensibili, preoccupandosi non già di uniformarsi alle cadenze del costume prevalente o alle interessi contingenti del pubblico, ma di seguire una linea politica e morale di democrazia e di progresso sociale. Rinunciando alle scandalismo, alla retorica, al facile sensazionalismo, L'INCONTRO ha voluto essere un foglio d'opinione, coerente ed intransigente anche a costo di sfidare l'impopolarità.

Dire la verità è un lusso piuttosto costoso in un Paese dominato dal conformismo e dal paternalismo, inquinato dalla corruzione e dall'arbitrio. Invitare i lettori a ragionare e giudicare, al di là delle convenzioni tradizionali e delle comode apparenze, aprire un dialogo fra chi legge e chi scrive contro le ingiustizie, è indubbiamente segno di consapevolezza delle responsabilità di una stampa libera. Ma questa indipendenza significa rinunciare alla possibilità di quel finanziamento che, attraverso la pubblicità commerciale o altre vie, potrebbe permettervi, ad esempio, di pubblicare L'INCONTRO una volta alla settimana, come i lettori ci chiedono. Questa indipendenza significa modestia estrema di mezzi, sacrificio di pochi per il bene di tutti. Per dire la verità e rifiutare la cronaca banale delle spicce, delle incoronazioni, delle dive cinematografiche, della civiltà lembiolaccia, non ci si deve preoccupare della tiratura. E questo è possibile ad un solo prezzo: contare sulla simpatia umana di un pubblico sempre più vasto, su un consenso che si traduca in un aiuto concreto.

Mentre tanti altri organi di stampa, ricchi ed altezzosi, sono morti, noi siamo ancora qui dopo dieci anni ininterrotti di lavoro, pronti a proseguire la nostra esperienza.

Nei ringraziare i nostri collaboratori e i nostri abbonati, rivolgiamo un appello a tutti gli amici lettori affinchè aiutino il «loro» giornale a superare le difficoltà economiche in cui si dibattiamo, a manifestarci concretamente la loro simpatia, a condividere le nostre speranze e le nostre fatiche. La loro comprensione sarà la migliore prova che la nostra impresa non è vana.

Sicar

Messaggi di solidarietà

In occasione del decimo anniversario de L'INCONTRO ci sono pervenute da ogni parte numerose attestazioni di simpatia e di incoraggiamento. Non possiamo ospitare tutte per ragioni di spazio, pubblichiamo quelle che ci sembrano più significative, ringraziando collettivamente gli lettori di tutte le lettere che ci sono giunte

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX-DEPORTATI POLITICI

Egregio Signor Direttore,

Sono veramente lieto di esprimere la mia opinione e quella dell'Associazione che ho l'onore di rappresentare in Ordine locale, ed lavoro svolto dal Suo benemerito periodico in dieci anni di attività.

Siamo perfettamente d'accordo per la impostazione antifascista ed indipendente da Ella data al Suo periodico. Le siamo infinitamente grati per tutte le battaglie da Ella condotte per Suo giornale in difesa della libertà che attraverso tentativamente la nostra Costituzione garantisce.

Gli scritti dei personaggi illustri che ella ritiene opportuno pubblicare sul Suo giornale, sono sicura garanzia per noi che del fascismo e dell'oppressione insofacisto siamo stati vittime e testimoni implacabili.

Continui pure, Signor Direttore, nel suo lavoro ed avrà la nostra piena adesione e totale fiducia.

Il Presidente
(Torino) **Rag. Ernesto Maggio**

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Caro Sagre,

il tuo periodico conduce con encomiabile costanza una buona battaglia. Noi partigiani, che abbiamo combattuto che lo spirito che la permise è quello della Resistenza che, in Italia e nel mondo, che essere sinonimo di fraternità tra popoli e di decisa opposizione alle discriminazioni razziali delle quali il fascismo è il nuovo rappresentanno e macabri paladini.

Per questo non mi resta che formulare a te e ai tuoi periodico i miei migliori auguri nel decimo anniversario di vita de L'INCONTRO. Auguri che, naturalmente, di sempre migliori fortune per l'avvenire.

Giulio Mazzon
(Roma)

IL MOVIMENTO «COMUNITA' » ITALIANA

Caro Direttore,

a dieci anni dalla sua fondazione, non correremo che mancasse a L'INCONTRO l'augurio degli amici di Comunità.

I temi della difesa della libertà e dell'azione per una migliore conoscenza tra i popoli che L'INCONTRO dibatte sono sentimenti tra i più attuali del nostro tempo, ed è titolo di merito del Suo giornale essere stato fedele a questa linea per la loro affermazione.

Il Presidente Comunità
Prof. Geno Pampaloni (Ivrea)

I RESISTENTI ALLA GUERRA

L'Internazionale dei Resistenti alla Guerra, «WAR RESISTERS' INTERNATIONAL» (W.R.I.), che ha sede in Enfield (Londra) e che appoggia moralmente gli obbiettori di coscienza d'ogni Paese, ci ha scritto una lettera firmata dal suo Segretario

Cari Bruno Sagre

I hasten to send you both on behalf of our Chairman, Harold Bing, and the whole of our Council, as well as many the warmest greetings on the occasion of the 10th anniversary of Incontro.

We congratulate you on the successful life of Incontro. Incontro has been carrying on for the cause of justice and international peace, and hope that you work will continue with even greater success in the future.

Arlo Tatum

GLI ESPERANTISTI

A «L'INCONTRO», che tanto sovente e con tanta simpatia informa i suoi lettori sull'attività esperantista in Italia e all'estero, l'«Unione Esperantista Giovanea» invia gli auguri sinceri di un prospero e fruttuoso avvenire.

(Genova) **Umberto Segre**

GLI ANTIRAZZISTI

La «LIGUE INTERNATIONALE CONTRE LE RACISME ET L'ANTISEMITISME» (L.I.C.A.), che ha sede a Parigi, ove pubblica il mensile «LE DROIT DE VIVRE», ci ha mandato la seguente lettera:

Cher Monsieur et Ami,

Au nom de tous les collaborateurs du Journal «Le DROIT de VIVRE» et au nom de tous les adhérents de la Ligue Internationale contre le Racisme et l'Antisémitisme qui luttent, depuis 37 ans, pour la défense de la dignité humaine, je vous adresse, à vous et à nos collègues, un message très cordial et fraternel, à l'occasion du dixième anniversaire de la fondation de «ITN/CONTRO».

Vous savez, en Italie, une action généreuse analogue à la nôtre et nous suivons, avec le plus grand intérêt, vos efforts qui consolent de bien des déceptions et qui nous assurent, grâce à nous et à vous, que nous marchons vers la victoire de nos idées communes.

Le Président
Bernard Lecache

L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI «MATTEOTTI» DEL PIEMONTE

L'Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte che ricevuto «Ritorno» svolta da «L'Incontro» - il quale ha sollo portato alla causa della pace e alla valorizzazione della Resistenza, invia il plauso e le più sentite felicitazioni in occasione del decennale del giornale.

Il Presidente
Andrea Camia

I PACIFISTI

Dieci anni di vita del coraggioso periodico lettore fondato e diretto dal l'amr. Bruno Sagre. Un decennio di stampa indipendente, democratica, che ha arrecato un valido contributo alla informazione e alla divulgazione di ideali cari a tanti Italiani desiderosi di una voce libera, nuova, institrice di progresso, denuncianterior dei vendini di una nefasta storia recente.

Vogliamo dire che la collezione de L'INCONTRO costituisce un ricco archivio di notizie e dati, quasi un tacitale dalla stampa quotidiana. Dove, per esempio, trovare una cronistoria pedeli di tutti i sintomi per la pace, per la fratellanza delle razze, per i vari aspetti della dignità progressista la denuncia del conformismo, delle oppressioni, del nazionalismo, alla paura ma mondiale di tutta ciò che si riferisce ad una questione di interessi presenti, di situazioni di rilievo?

L'attualità - ha ne L'INCONTRO un ricco riferimento e documentazione, perchè selezionata e presentate in modo tentato, ora, al rettitmo intelligente, con una polemica che non teme di dire ciò che bisogna e necessario. La sua rassegna vasna dalla politica alla letteratura biografica, cronaca e critica dalle questioni sociali ed ideologiche alla cinematografia, cinematografica d'interesse umanitario e sociale. Gli lettori intervengono intanto al giornale (che riscontrano le loro opinioni, le loro domande, i loro appunti; e suggerimenti: ed ai termane interessanti dibattiti, campi poco noti si esplorano, iniziazione di propaganda.

Il giornale ha molto pregredito tecnicamente dalle prime pagine. Che si perfezioni ancora è il nostro augurio, poichè siamo certi che L'INCONTRO per molti anni ancora ci darà notizie conoscenze utili, alle riflessioni feconde del lettore il suo amplo sguardo, con il suo abituale ritmo dinamico, con la sua percezione pacifista, con la sua ampia esposizione.

prof. Edmondo Marcucci
(Milano)

*

Caro Avvocato,

non occorre spendere parole per ripetere quanto lo apprezzi l'opera da Lei compiuta, con tanta fede, dedicata da un decennio, per le buone cause. Le dico solo che io, che mi considero in questo è, in proporzione, ciò che gli Italiani sono in Europa, sento la necessità e propaganda di idee: democrazia, pace, libertà, che, in Italia, dopo una guerra anche con l'obbiezione di coscienza — spesta quest'ultima — temporanete pagata, ritorna d'imbarazzo, in tempo di guerra, ma rilutantemente, in tempo di pace ha per conseguenza, nei paesi latini, anni di prigione, nei paesi civili, anni.

Auguro a Lei, egregio avvocato ed amico, di poter continuare per molti anni nel combattere le battaglie d'oggi, per salvare ciò che di buono ci resta, essere salvato nella civiltà occidentale, ma il genere umano a dispetto della sua ragionevole ma oggettiva e duri di popoli che lo trascinano alla catastrofe.

Ad multos annos.

(Milano) **Prof. Giovanni Pioli**

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Il primo decennio di esistenza de L'INCONTRO è una ricorrenza significativa per tutti coloro, singoli od associazioni, che combattono contro il totalitarismo di qualsiasi colore per la libertà e la dignità dell'uomo e del cittadino. Nel numero, purtroppo sempre più esiguo, dei giornali indipendenti che aspirano a trasmettere politiche e ideologie per affermare un ideale superiore di fratellanza umana, L'INCONTRO ha saputo conquistare e mantenere una posizione originale di polemica e di documentazione. Che l'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA ha ripetutamente apprezzato.

Ho avuto l'onore e il piacere di collaborare personalmente al giornale, che seguo con simpatia sin dalla sua prima comparsa con FRATERNITA', e sono lieto pertanto di aggiungere il mio personale augurio per un altro decennio di lavoro crescente affermazione de L'INCONTRO.

Il V. Presidente Nazionale dell'A.M.I.
(Milano) **Prof. Giuseppe Tramontin**

GLI ZOOFILI

Illustre Avvocato,

Ai molti consensi che Le giungeranno dall'Italia e Estero, nel decennale de «L'Incontro» desidero far giungere modesto, ma con tutto il cuore, anche il mio.

E un giornale obiettivo, veritiero, e si batte per la Democrazia e la Libertà. Dono grande, quest'ultimo, che per esse mantenuta resta uno pochi sacrifici morali e materiali.

E' uno dei pochi giornali che si fa leggere da cima a fondo, perchè, mentre tratta di problemi politici, sociali, di cultura, non trascura di difendere gli animali, che pure vanno tutelati in quanto sono esseri non molto sensibili alle cose nobili e gentili.

Al giornale l'augurio sincero che possa sempre più espandersi aumentare in lettura e penetrare tra le masse.

A Lei, l'augurio di grandi soddisfazioni, meritate premio della Sua fatica.

Dott. Giuseppina Montanari
(Ferrara)

I VOLONTARI DELLA LIBERTA' DELLE BRIGATE «G. MAZZINI»

Egregio Signor Direttore,

in occasione del decimo anniversario della fondazione del Suo periodico, siamo lieti d'inviarLe il nostro vivo plauso per l'opera svolta in questi anni da «L'INCONTRO», che ha saputo sempre mantenere alto lo spirito ed i valori che fecero la Resistenza e soprattutto quell'indipendenza e quello spirito critico che soli possono formare libere coscienze e cittadini sinceramente democratici. Auguriamo perciò che il giornale perseveri nello spirito e negli intenti e della cerchia degli amici ed estimatori possa diegurari sempre più.

p. Comitato Esecutivo Centrale dei Volontari della Libertà delle Brigate «G. Mazzini»
(Milano)

I MONDIALISTI

Il segretario del Gruppo Parlamentare per un Governo Mondiale, che ha sede presso la Camera dei Comuni a Londra, mr. Patrick Armstrong, ci ha inviato la seguente lettera:

Dear Mr. Sagre,

I am delighted to know that L'INCONTRO is about to celebrate its 10th birthday. Is has always impressed me that the «Cittadini del Mondo» column on the back page is to full of news and activities in Italy.

I sincerely hope and believe that L'INCONTRO will continue to stand much longer before for the common ground between two halves of the World Security Authority.

Patrick Armstrong

Ricordate queste immagini?

Nelle scuole americane

(ottobre 1957)

— Pronto, qui parla Adenauer... Ripeto: A come armamenti, D come Dulles, E come esse-esse, N come nazisme...

(dicembre 1954)

U.S.A. e U.R.S.S. nel Medio Oriente

(settembre 1957)

«Io sono in prigione per aver ucciso...»
«Ed io per aver rifiutato di uccidere!...»

(gennaio 1956)

Il gerarca e il pappagallo

(giugno 1952)

La libertà di stampa in Italia

(aprile 1956)

Armi alla Germania

(ottobre 1955)

L'INCONTRO
è un periodico politico-culturale
L'INCONTRO
combatte per la libertà per il progresso sociale per la pace tra i popoli

Abbonatevi!

lire 400 (ordinario)
lire 1000 (sostenitore)
lire 600 (per Enti)
C.C.P. 2/35445

Volete aiutarci?

1) Versate la quota per il Vostro abbonamento e partecipate alla sottoscrizione.
2) Inducete un amico ad abbonarsi e diffondete il giornale fra i Vostri conoscenti.
3) Versate la quota per un abbonamento destinato ad un Vostro amico o parente all'estero.
4) Segnalateci l'indirizzo di quanti desiderano ricevere il nostro giornale
5) Inviaterci la quota di un abbonamento destinato ad un lettore vecchio, pensionato, nell'impossibilità di pagare.
6) Collaborate con articoli, corrispondenze, segnalazioni. Inviateci le Vostre critiche e diteci cosa preferite di che il giornale pubblica e cosa vorreste veder pubblicato.

Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1949-1957) al prezzo di L. 3.500. Ogni annata (1951-52-53-54-55-56-57) viene ceduta al prezzo di L. 400. Spedizione contro assegno raccomandata.

I CITTADINI DEL MONDO

Per chi si reca all'estero

Riassumiamo nella tabella le informazioni utili al turista italiano:

PAESI	P = pass. PV = pass. vist.	Unità monetaria	Cambio in Lire	Valute nazionali in banconote: Importazione	Valute nazionali in banconote: Riesportazione	Pernottamento (e pensione) in albergo prezzi medi 2ª cat.	Un pasto al ristorante
AUSTRIA	P	Scellino = S (100 Groschen)	24	Libera	10.000	50-60 (85-105)	18-40
BELGIO e LUSSEMBURGO	P	Franco = Fr. B. (100 centimes)	12,60	Libera	Libera	200-300 (400-500)	100
DANIMARCA	P	Corona = Cr. D. (100 öre)	89,85	500	500	11-18 (30-40)	6-15
FINLANDIA	P	Marco = Mk (100 pennia)	2	20.000	20.000	700-1000 (1550-2350)	250-700
FRANCIA	P	Franco = Fr. Frcs. (100 centimes)	1,38	Libera	20.000	900-1100 (2700-3150)	600-1400
GERMANIA OCC.	P	Marco = Dm (100 pfennig)	148,30	Libera	Libera	10-15 (20-30)	3-8
INGHILTERRA	P	Sterlina = £ (20 scellini di 12 pence)	1751	Libera	10	£ 1,15 (£ 3)	sh. 12
GRECIA	P	Dracma = Dr. (100 Lepta)	20,5	450	450	45 (150)	35
JUGOSLAVIA	PV	Dinaro = Din. (100 Paras)	1	3000	3000	800 (2000)	500
NORVEGIA	P	Corona = Cr. N. (100 öre)	88	300	300	10-20 (40-60)	8-16
OLANDA	P	Fiorino = f. (100 centesimi)	162	1000	1000	10-15 (25)	6-10
PORTOGALLO	P	Escudo = Esc. (100 centavos)	21.70	Libera	Libera	40-70 (70-110)	30-60
SPAGNA	PV	Peseta = Ptas. (100 centimos)	11,75	10.000	2.000	40-60 (80-120)	30-110
SVEZIA	P	Corona = Cr. S. (100 öre)	120.51	1000	1000	15 (30)	5-10
SVIZZERA	P	Franco = Fr.Sv. (100 centesimi)	146,50	Libera	Libera	12 (30)	3-8
TURCHIA	P	Lira = T.L. (100 Kurus)	32,5	100	100	10 (20-25)	8-10

In base alle vigenti disposizioni, i cittadini italiani hanno diritto a ricevere, nel giro di un anno, e in una o più soluzioni, un'assegnazione di valuta estera (di norma, solo in contanti), fino al controvalore massimo di L. 300.000 (L. 500.000 per viaggi nei Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti, E.P.U.) su presentazione del passaporto a una Banca.

L'importazione di valuta nei singoli Paesi, così come la relativa riesportazione, è soggetta alle disposizioni dei Paesi stessi, i quali non pongono limiti all'introduzione di quella estera, che avviene di norma liberamente o con semplice denuncia alla Dogana di frontiera. Limitazioni invece esistono talora per quanto riguarda l'importazione e soprattutto la riesportazione delle valute in banconote, dei singoli Paesi e che, se non osservate, possono dar luogo, in taluni casi, anche a confisca.

Per un governo mondiale
secondo il manifesto del gruppo parlamentare inglese

« Per ciò che riguarda l'intera questione del disarmo, l'intenzione del governo è semplice e la nostra esposizione chiara. Un vero disarmo dovrebbe avere come base due principi semplici, ma vitali. Dovrebb'essere molto esteso ed avere un proprio sistema di controllo. A tale controllo dovrebbe provvedere una effettiva autorità internazionale o, meglio ancora, supernazionale, investita di poteri reali. I membri possono obiettare, che ciò sia un voler elevare le Nazioni Unite, o qualsiasi altra autorità, al grado di governo mondiale. Ebbene, ciò non sarebbe nient'affatto peggiore degli attuali governi. A lungo andare, questo finirà con l'essere l'unica via da seguire, per il genere umano ».

HAROLD MACMILLAN
Ministro della Difesa

In un mondo, che contenga delle bombe atomiche e all'idrogeno, non vi possono essere che due alternative: o verrà abolita la guerra, o scomparirà la civiltà. La questione suprema, per ogni mente che ragioni, è questa: come potrà ciò essere realizzato? Il mondo aspetta una risposta.

Il nostro problema, per fortuna, non è insolubile. Anzitutto noi conosciamo, sia pure teoricamente, il sistema per abolire la guerra. Questa, infatti, può essere abolita dal confederarsi di molti Stati in uno solo. Scozzesi e Inglesi, per esempio, si combatterono aspramente l'un l'altro; ma poi, nel 1707, si unirono. Da quella data, le due nazioni, che prima sembravano irriconciliabili, sono sempre vissute in pace.

Gli Stati Uniti d'America costituiscono un altro esempio di unione fra Stati indipendenti e al tempo stesso ostili. La Svizzera, l'Australia e il Canadà sono altri esempi di felice confederazione. La storia ci mostra molti altri casi, in cui l'unione politica eliminò guerre interstatali.

Evidentemente, nelle attuali discussioni sulla pace, si lascia sempre indietro qualche cosa di fondamentale, d'importante e perfino di formidabile, vogliamo dire la sovrana indipendenza degli Stati. Questa è la radice del problema, e fin quando noi non la toccheremo, non si potrà mai sperare di fare un vero progresso verso la pace mondiale. Si continuerà senza fine a stipulare patti e trattati, fino a quando l'insoluto problema ci costringerà inevitabilmente a spendere le nostre sostanze per preparare la guerra. Ciò è accaduto durante tutto questo secolo e accadrà ancora. La verità è che la pace e la sovranità nazionale sono incompatibili.

E' vero che la pace interna di uno Stato può essere turbata. Vi può essere, infatti, la guerra civile. E' anche vero, che fra Stati sovrani intercorrono periodi d'intesa e di relativa tranquillità. Ma ciò non infirma punto le nostre argomentazioni. La guerra civile non è congenita allo Stato; ma la guerra è congenita alle relazioni internazionali, ove queste siano basate sulla sovranità nazionale. E ciò, perchè uno Stato sovrano, secondo la sua vera natura, deve essere costantemente preparato alla guerra e anche perchè le sue intenzioni sono inevitabilmente sospette. I suoi vicini si armano a loro volta: così, alla fine, accade che una delle nazioni diventi troppo forte o un'altra troppo debole. Allora avviene l'inevitabile e parte il primo colpo.

Il problema di unire più Stati in una confederazione, in maniera da creare le necessarie condizioni per la pace, può essere risolto anche in un altro modo.

Entro una comunità, la pace, e anche la sicurezza per i cittadini, possono essere ottenute con il mantenimento, da parte del governo, della legge e dell'ordine. Ciò richiede la creazione di tre istituzioni interdipendenti.

Primo, la legislatura, che, essendo eletta dal popolo o dai suoi rappresentanti, fa le sue leggi. Secondo, il potere giudiziario, strumento indipendente e imparziale nell'interpretare la legge e nell'applicarne le sanzioni. Terzo, la polizia, che fa valere le leggi della legislatura a seconda delle decisioni del potere giudiziario.

Ora, comunque agiscano queste tre istituzioni, si ottiene la pace fra i membri della comunità. Ma quando la legge, l'ordine, e il governo sono assenti o si corrompono, insorge automaticamente la anarchia, che a sua volta comporta il disordine e la discordia. Questo esempio è pressochè invariabile nella società umana. La pace, in altri termini, non è un concetto statico che le nazioni possano assicurarsi con i patti o con trattati. Al contrario, essa è un sottoprodotto di un governo stabile ed effettivo.

In ognuno degli ottanta e più Stati sovrani, in cui si divide attualmente l'umana famiglia, è largamente riconosciuto il principio, secondo il quale la pace si ottiene attraverso l'esercizio della legge e delle sue istituzioni. Ma per il mondo intero, preso come unità, non esistono simili istituzioni. C'è la guerra, che è il risultato inevitabile, la conseguenza di questo fatto.

Oggigiorno non c'è pace mondiale perchè non c'è neppure una legislatura mondiale per fare le leggi, nè un potere giudiziario per interpretarle, nè una polizia mondiale per applicarle. Sono queste istituzioni, di capitale importanza per la pace mondiale, ad essere urgentemente richieste.

La riluttanza di ogni nazione sovrana ad essere giudicata nelle proprie dispute conduce inevitabilmente alla guerra. Gli

« La creazione di un ordine mondiale, autorevole e potente è l'ultimo obiettivo al quale noi dobbiamo mirare. Ove non si riesca a instaurare un qualche effettivo e attivo supergoverno mondiale, le prospettive per la pace e per il progresso umano sono oscure e incerte ».

WINSTON CHURCHILL

Stati, quantunque abbiano ognor più regolato e organizzato l'attività economica entro i proprii confini, hanno nondimeno perseguito sempre i proprii interessi nelle relazioni economiche internazionali. Essi danno ragione a quella teoria, secondo la quale la prosperità sarebbe indivisibile; ma spesso il desiderio d'introdurre o di custodire entro i proprii confini qualche industria o attività, che sia valida in tempo di guerra induce l'uno o l'altro di essi a impedire la libera espansione del mercato, senza la quale è affatto impossibile un rapido sviluppo del tenore di vita.

Il nazionalismo economico e la conseguente destinazione di una larga parte delle risorse di ogni paese ai preparativi di guerra, perpetuano la povertà e suscitano rivalità per il controllo delle forniture essenziali di materie prime, ciò che rappresenta una delle principali cause di guerra.

(Continua)

Abolito il passaporto per il Lussemburgo

In seguito allo scambio di note avvenuto nel Lussemburgo è stato abolito il passaporto fra l'Italia e il Lussemburgo a partire dal 15 luglio.

Torino

Il 29 giugno a Stresa si sono incontrati i C.d.M. del Piemonte, dell'Emilia e della Lombardia in una splendida giornata di festa. Organizzato dal Delegato Piemontese, Balocco, l'incontro di Stresa ha permesso una deliziosa vacanza ed un utile scambio di idee fra i mondialisti.

Condannato a Torino
un obiettore di coscienza

Il 1° luglio è stato processato al Tribunale Militare di Torino il ventiquatrenne Giuseppe Timoncini da Faenza (Ravenna) imputato di disobbedienza aggravata.

Il Timoncini è un obbiettore di coscienza appartenente all'organizzazione dei « Testimoni di Geova ». Chiamato alle armi nel 1956 egli non si presentò e poi condotto in caserma al V° CAR di Imperia rifiutò d'indossare la divisa militare. Fu perciò processato dal Tribunale Militare di Torino per mancanza alla chiamata e disobbedienza continuata e condannato, il 16 maggio 1956, a un anno di reclusione coi benefici di legge.

Dopo pochi mesi, fu inviato al 7° CAR d'Arezzo, ma qui per evitare il servizio militare incompatibile con le sue idee religiose, disertò. Fu subito arrestato e condannato dal Tribunale Militare di Bologna, il 9 agosto 1956, a 8 mesi di reclusione.

Espiata la pena, il Timoncini venne inviato il 2 aprile 1958 al 1° CAR di Casale Monferrato, ove rifiutò di indossare le stellette. Venne arrestato ed al Giudice Istruttore dichiarò: « il mio atto è coerente con le mie idee. Non posso effettuare il servizio militare in quanto contrario ai miei principi religiosi ». Pertanto il Timoncini, per la terza volta processato dal Tribunale Militare, è stato condannato alla pena di 11 mesi di reclusione.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Il numero delle donne giurate nelle Corti d'Assise italiane

In seguito all'eccezione d'incostituzionalità a proposito della legge 27 dicembre 1956 n. 1441 relativa alla formazione delle giurie popolari in Corte d'Assise — eccezione sollevata dall'avv. Bovio nel processo per « la rapina di via Osoppo » — il quotidiano L'UNITA' ha chiesto l'opinione di penalisti e giuristi sui limiti imposti alla partecipazione delle donne alle giurie di Corte d'Assise. Il nostro Direttore avv. Bruno Segre ha rilasciato la seguente dichiarazione, il cui testo è stato pubblicato nella 3ª pagina de L'UNITA' del 10 luglio 1958.

La legge 27 dicembre 1956 n. 1441, stabilì che la Corte d'Assise fosse composta, oltre a due magistrati, di sei giudici popolari « dei quali almeno tre devono essere uomini ».

Tale innovazione, dischiuse, com'è noto, le porte della amministrazione della Giustizia (Corte d'Assise e Tribunale per i Minorenni) alle donne, attuando il principio generale della parità fra uomo e donna nei pubblici uffici.

La precisazione del legislatore è, in fondo, una restrizione, ponendo un limite negativo alla partecipazione dell'elemento femminile. Infatti il legislatore non ha stabilito che dei sei giurati presenti in ogni processo tre debbono essere uomini e tre donne, ma ha detto che il numero delle donne non può essere mai superiore a quello degli uomini, per cui il Collegio può essere costituito ad esempio anche da cinque uomini e una donna, ma non mai da cinque donne e un uomo.

L'innovazione offerta dalla legge 27-12-1956 se è rivoluzionaria nella storia dell'amministrazione della Giustizia italiana, non può definirsi in armonia coi principii contenuti negli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica, che stabiliscono rispettivamente l'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso e l'accesso dei cittadini dell'uno o dell'altro sesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza.

Questo diritto di adire agli uffici pubblici compete dunque, in egual misura, alle donne « secondo i requisiti stabiliti dalla legge » la quale quindi può porre delle condizioni relative per esempio all'età, al titolo di studio, ecc. purchè esse siano eguali per tutti, uomini e donne.

Secondo queste due norme della Costituzione, le donne dovrebbero indubbiamente venir ammesse anche nell'Ordine Giudiziario, ma la Cassazione ritenne che l'art. 51 avesse soltanto carattere programmatico e non precettivo ed impedì alle donne la carriera giudiziaria.

Ci volle un'apposita legge (quella appunto del 27-12-1956) per ammetterle nelle giurie popolari della Corte d'Assise. Tale legge, ripetiamo, ha segnato un passo avanti, ma non rispetta il precetto costituzionale, poichè uguaglianza tra uomini e donne non deve significare prevalenza degli uni rispetto alle altre.

Oggi invece la Corte d'Assise è composta (nell'ipotesi più favorevole all'elemento femminile) da cinque uomini (cioè i due giudici togati e i tre giurati) e da tre donne.

Perciò la parità fra i due sessi non è rispettata così come non è purtroppo rispettata anche in altri settori della società italiana (retribuzione del lavoro a sfavore della donna, ordinamento della famiglia con preminenza del marito, ecc.)

Questo contrasto è tanto più stridente in quanto la popolazione femminile italiana è numericamente superiore a quella maschile, per cui non si capisce come mai le donne risultino più numerose degli uomini nell'esercitare il diritto di voto e debbono poi trovarsi in uno stato d'inferiorità di fronte alle conseguenze del voto stesso.

Concludendo, ritengo che la legge 27 dicembre 1956, sebbene sia posteriore alla Carta Costituzionale ed anzi sia una tipica legge di attuazione costituzionale, è in contrasto coi principii della legge fondamentale della Repubblica.

Osservo, tuttavia, che l'intero sistema del Collegio giudicante di Corte d'Assise dovrebbe essere riveduto, in quanto attualmente i giudici popolari hanno una funzione assai modesta, quella di collaboratori dei due Magistrati, ben diversamente da quanto accade nelle giurie popolari di altre democrazie, che decidono con piena autonomia sull'innocenza o sulla colpevolezza degli imputati.

Al loro verdetto si uniforma il Magistrato e così viene rispettato il principio della sovranità popolare, cui pure si richiama ogni nostra sentenza emanata « in nome del Popolo Italiano... ».

Parlano i lettori

Intolleranza

« Giorni fa incontrai presso un locale pubblico del centro di Montebelluna (Treviso) un ricoverato nella Casa di Ricovero "Umberto I", persona a me nota. Egli mi chiese, come di consueto, se avevo qualche cravatta vecchia da regalargli. Non esitai a rispondergli affermativamente: "Guarderò a casa", ma nello stesso tempo mi balenò la idea di chiedergli dove era andata a finire l'ultima cravatta che gli avevo dato di recente. Mi sentii rispondere: "Sono stato costretto a gettarla via perchè era, in parte, di color rosso". "E chi ti ha costretto a fare questo?" — gli chiesi. "Il Segretario dell'Ospedale Civile di Montebelluna" mi rispose.

Non faccio il nome del ricoverato essendo di moda oggi le rappresaglie, e per non urtare i sentimenti di tutti i ricoverati

Stando così le cose, semprechè reali (e non ho motivo per dubitarne conoscendo la persona) penso che le cariatidi del fascismo non siano scomparse, come si sperava dopo che tanto sangue fu sparso per la libertà, per i diritti di ogni cittadino, anche se inabile.

Vogliamo unire le genti, abolire i confini, conquistare il cielo ed abbiamo paura di una cravatta rossa in un Ospizio di poveri vecchi!

BRUNO CIRO CAVERZAN
Consigliere comunale di Montebelluna

E. N. I.

« Gradirei conoscere il Vostro giudizio sull'operato dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.), che è oggetto di così discordanti valutazioni da parte della stampa, degli ambienti politici e della pubblica opinione ».

MARIO ALIBERTI (Novara)

Contrariamente al giudizio di ambienti reazionari ed antistatalisti, siamo favorevoli all'operato dell'ENI. Come ha recentemente scritto una delle più autorevoli riviste francesi, « REALITES » circa la funzione dell'ENI nella realtà politica ed economica italiana di questi ultimi dieci anni, « se 2.500.000 massaie italiane pagano di meno la loro bombola di gas, lo devono all'ENI. Se l'agricoltore paga oggi di meno i concimi chimici, ciò che apre nuove prospettive all'agricoltura italiana, anche di questo va dato merito all'ENI. Che l'industria italiana si sia riconvertita in blocco negli ultimi cinque anni, che tutte le industrie importanti — più di duemila — funzionino a gas naturale, lo si deve all'influenza dell'ENI nella vita del paese ».

« La forza dell'ENI — continua « REALITES » — risiede nel fatto che esso promuove soltanto iniziative redditizie e che non è stato obbligato, come l'IRI, a proteggere « cavalli zoppi ». L'ENI non pesa sul contribuente italiano e registra 6.500.000 dollari di utili netti annui, il che non sarebbe molto per un patrimonio calcolato sui due miliardi se la sua politica non fosse quella dello sviluppo ad oltranza e del reinvestimento ».

A proposito dei noti accordi con l'Egitto e con l'Iran, « REALITES » scrive: « I sette grandi del petrolio gridano al tradimento, ma l'Italia ricorda loro che il fifty-fifty costituisce una violazione americana ad accordi precedenti. Gli esperti dell'ENI, poi, vi dimostrano che la ripartizione degli utili, meno onerosa di quanto sembri, è il fatto meno importante di tali accordi, il cui aspetto più significativo sta nell'associazione tra impresa di sfruttamento e paese proprietario delle risorse petrolifere ».

Quanto all'ing. Mattei, « l'uomo è più un costruttore che politico, con idee-chiave assai semplici, tutte in funzione dell'obiettivo centrale della sua politica; di trarre l'Italia dalla dipendenza verso l'estero nel campo delle fonti di energia ».

La legge Merlin

« Vorrei sapere quando entrerà in vigore la ormai famosa legge che prende il nome dalla senatrice (ora deputato) on. Lina Merlin e quali provvedimenti prenderà il Ministero per rendere esecutiva la nuova legge ».

MARIO ROSSI (Genova)

Nell'imminenza della chiusura delle case di tolleranza e dell'abolizione della prostituzione regolamentata, in applicazione della legge Merlin, le autorità competenti hanno predisposto tutte quelle misure che si prevedono necessarie in seguito alla nuova situazione che si verrà a creare.

Il Ministro dell'interno ha provveduto a dare istruzioni alle questure affinchè notifichino ai gestori delle case di tolleranza che l'esercizio dovrà essere chiuso improrogabilmente entro il 20 settembre prossimo, in ottemperanza appunto al disposto della legge. Un certo numero di case, sia pure un'esigua minoranza, hanno già proceduto alla chiusura volontaria dell'esercizio, senza cioè aspettare il termine di legge.

Il problema principale comunque — come è stato fatto osservare da fonte competente — concerne soprattutto i settori sanitario e assistenziale. L'Alto Commissario alla Sanità ha già impartito disposizioni alle prefetture ed ai medici provinciali, affinchè le norme della nuova legge, riguardanti la profilassi delle malattie veneree, vengano applicate nel modo più idoneo. Infatti la legge Merlin, pur abolendo ogni regolamentazione della prostituzione, non intacca i principi sanitari sanciti nella legge del 1956, secondo i quali, nei casi denunciati, la cura delle malattie veneree può essere disposta con carattere di obbligatorietà.

Per quanto riguarda l'assistenza, tutte le donne interessate sono state invitate a far conoscere se intendono essere ricoverate negli istituti di patronato o in istituti di rieducazione.

In proposito è stato precisato che le donne schedate sono circa 5 mila, di cui 2.600 presenti in 540 case di tolleranza.

Anche il problema dei figli di queste donne non è stato trascurato e infatti le autorità si sono preoccupate di sapere se le madri intendano ricoverarli in scuole o istituti. Altro aspetto della questione che l'autorità di P.S. si è posta è quello relativo ai reati di sfruttamento, di adescamento, ecc.

La legge 27 dicembre 1956, prevede severe sanzioni contro le persone ritenute socialmente pericolose per la sicurezza e la moralità pubblica. In base ad essa le autorità potranno operare sia attraverso diffide o rimpatri, che attraverso il divieto o l'obbligo di soggiorno, nonchè la sorveglianza speciale. In tal modo si ritiene di poter colpire una turpe categoria di persone che sta già cercando di ovviare alle precise disposizioni della legge Merlin.

Il Ministero dell'interno intende fare il possibile per facilitare il reingresso delle donne che provengono dalle case di tolleranza e delle altre nella normale vita sociale.

Allo scopo si stanno creando quelle provvidenze che potranno facilitare l'inizio, per queste donne, qualora lo desiderino, di una attività lavorativa.

Razzismo

Caro Direttore,

L'INCONTRO dovrebbe occuparsi anche del razzismo ebraico, sul quale mi sembra nessuno si sia soffermato. Quel razzismo di 50 anni addietro che ha senza dubbio contribuito a portare mia Madre e mia Nonna a finire nei forni di Auschwitz. Per poter giungere a così grave giudizio, penso alle amarezze ed al travaglio di tante esperienze.

Ho celebrato un matrimonio misto nel 1936. Però non ho abiurato nel 1938, come tanti altri che imprecavano contro i matrimoni misti. Non sono fuggito in America nè in Svizzera durante le persecuzioni. Ma ho affrontato in Piemonte e a Milano i nostri nemici di allora e di sempre. Ti ricordi il nostro incontro nelle carceri di Torino?

Tutto ciò mi dà il diritto di protestare contro taluni atteggiamenti, che fanno nascere antipatie, rancori, odio. L'antisemitismo, cioè il basso livore di gente meschina, si alimenta di tali errori e poi esplode in episodi dolorosi. Non credi che si dovrebbe combattere con lo stesso nobile impegno, il razzismo di quegli ebrei, arroganti, superbi, ambiziosi, reazionari il cui comportamento suscita una riprovazione che è dannosa ad un'intera comunità?

L'argomento è scottante, ma mette conto di trattarlo su un foglio libero e spregiudicato come L'INCONTRO.

LUCIO SERVADIO (Milano)

La dolorosa lettera dell'amico Servadio non può non trovare ospitalità sul giornale che combatte l'intolleranza e il razzismo da parte di chicchessia.

Vi sono anche nella ormai minuscola comunità ebraica italiana persone il cui comportamento merita biasimo. Molte di esse sono insensibili ai valori ideali dell'ebraismo, molte estranee o contrarie a chi lavora per un'autentica fraternità, molte, indifferenti o superbe esibizioniste o immemori, legate a opinioni politiche conservatrici. La recente, tragica lezione della Storia a molti nulla ha insegnato. I vergognosi episodi antisemitici del MSI a Roma hanno indignato maggiormente i non-ebrei degli ebrei stessi...

Anche nello Stato d'Israele gli ambienti più reazionari hanno offerto disgustosi episodi d'intolleranza. Dodicimila ortodossi, riconoscibili per le barbe, le trecciolìne, le palandrane, hanno manifestato con cortei la loro ostilità alla costruzione in Gerusalemme di una « impura » piscina pubblica aperta a gente d'ambo i sessi, di tutte le razze e le religioni. C'è voluta la polizia per disperdere questi rigurgiti del medioevo.

Un altro episodio ancor più grave. Nel marzo scorso il Ministro degli Affari Interni aveva deliberato che dovevano portare sulle carte d'identità l'annotazione « ebreo » tutti coloro che si dichiaravano tali. Per i minorenni la decisione spettava ai genitori.

Contro la dichiarazione della nazionalità ebraica sulla carta d'identità è insorto il Partito nazional-religioso, (Mizhrachi). Due Ministri ed un Sottosegretario rappresentanti tale partito hanno dato le dimissioni dal Governo di coalizione, aprendo una difficile crisi ministeriale. I nazional-religiosi ritengono che non basti la dichiarazione in buona fede di essere ebreo o di non professare alcun'altra religione per il riconoscimento di tale qualifica, ma occorre che questa sia accertata in conformità delle norme e della tradizione ebraica, in base ad idonea documentazione.

In pratica la deliberazione adottata dal Ministero degli Interni limiterebbe la competenza delle autorità religiose nelle questioni di patrimonio, eredità, divorzio, status personale, ecc. Perciò gli esponenti del gruppo più reazionario d'Israele si battono per distinguere la « religione » dalla « nazionalità », per vincolare la libertà individuale e dividere l'unità familiare, per mantenere discriminazioni e pregiudiziali verso gli immigranti della Diaspora. Se dovesse essere accolta la tesi dei « mizrachi » non potrebbero essere considerati ebrei i figli di mogli cristiane, gli immigrati senza religione, i figli di quegli appartenenti ad altra religione che intendessero educarli nell'ebraismo, ecc.

Contro questa impostazione schiettamente razzista chiunque si senta uomo libero, laico nel senso più completo della parola, non può che insorgere auspicando che le correnti progressiste in Israele e nella Diaspora combattano questi focolai d'antisemitismo e d'intolleranza.

Militarismo americano e pacifismo mondiale

(Continuazione da pag. 1)

ci, è stato arrestato a bordo della nave, sulla quale si travavano anche sua moglie e i suoi due figli, un maschio e una femmina, di 17 e 14 anni.

Il « Phoenix » è stato rimorchiato, con la famiglia Reynolds e l'equipaggio composto di giapponesi a Kwajalein, nelle isole Marshall. Di qui il dott. Reynolds verrà condotto in aereo a Honolulu per essere posto a disposizione della magistratura civile.

Un'altra significativa manifestazione pacifista si è svolta a Ginevra, durante la riunione degli esperti per il controllo internazionale degli esperimenti nucleari. Un gruppo composto da una dozzina di fautori della « nonviolenza » si è installato il 1° luglio presso il Palazzo delle Nazioni di Ginevra per compiere un pubblico digiuno integrale della durata di 15 giorni quale contributo al successo di questa importante riunione.

Il promotore dell'azione, ispirata dal famoso apostolo indiano della non-violenza e del digiuno, Gandhi, è un ex allievo del « Mahatma »: lo scrittore Lanza Del Vasto noto fondatore di una comunità patriarcale a Bollene (Avignone) ove coltiva la terra, tesse gli indumenti e pratica il vegetarianismo.

Mediante tale azione i pacifisti hanno voluto scuotere l'opinione pubblica di fronte alla « terribile catastrofe che minaccia oggi l'umanità e che può essere causa della fine prematura del mondo ».

Da Londra è giunta notizia che Bertrand Russel si è ritirato dal Consiglio Mondiale della Pace (« *Partigiani della Pace* ») in seguito all'esecuzione capitale di Imre Nagy, Pal Maleter e degli altri insorti ungheresi. Perciò Russel non ha preso parte alla conferenza indetta dal Consiglio Mondiale della Pace a Stoccolma iniziatasi il 16 luglio.

LAUREA

Il prof. Giuseppe Vicario, Cancelliere della Pretura di Torino, ha conseguito in luglio la laurea in giurisprudenza discutendo una tesi in diritto amministrativo, alla nostra Università.

Al valoroso funzionario i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

Incitare a non votare non costituisce reato

Il Tribunale penale di Genova ha giudicato il dirigente la Federazione anarchica genovese, Amedeo Chessa, imputato di aver trasgredito all'art. 415 cod. pen. per aver istigato a disobbedire alle leggi d'ordine pubblico, mediante la pubblicazione e l'affissione di un manifesto che apparve durante il periodo della campagna elettorale, intitolato « Non votate! ».

Il manifesto era firmato « gli anarchici » e non portava alcuna indicazione del luogo e della data di pubblicazione, nè del domicilio e del nome dello stampatore. Questo reato si aggiunge, nel capo d'imputazione, all'altro, per cui il Chessa è stato processato per due distinte trasgressioni.

L'imputato era difeso dall'avv. Giuseppe Machiavello, il quale ha sostenuto che la legge elettorale non è norma inderogabile e che la legge di ordine pubblico è quella che colpisce i reati volti appunto a turbare l'ordine pubblico. Circa l'obbligo di votare, esso esiste in quanto impegno morale ma non giuridico, per cui ha chiesto l'assoluzione piena del Chessa.

Il Pubblico Ministero, in precedenza, aveva chiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi e 6 mila lire di multa, ma il tribunale ha accolto la tesi della difesa ed ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato, condannandolo a seimila lire di multa per la seconda accusa.

Due proposte di legge a favore dei dipendenti statali licenziati dal fascismo

Due proposte di legge, già discusse nella precedente legislatura, ma non approvate a causa del prematuro scioglimento delle Camere, sono state ripresentate in questi giorni a Montecitorio. La prima, d'iniziativa degli on.li Berlinguer e Luzzatto ,mira alla estensione delle norme della legge per i cosidetti « trentanovisti » al personale degli enti pubblici non territoriali e degli istituti.

La seconda ,avanzata dal repubblicano Macrelli, è relativa al riesame delle posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista. In base a tale proposta, gli appartenenti all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, arbitrariamente licenziati, le cui domande vennero già giudicate con esito negativo, hanno diritto, su loro domanda, al riesame delle rispettive posizioni per la reintegrazione nei loro diritti ai soli fini del trattamento di quiescenza.

Sono considerati arbitrariamente licenziati: a) coloro che siano stati colpiti dalle leggi razziali; b) coloro che siano stati colpiti per essersi rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista; c) coloro che, in concomitanza col provvedimento sofferto, abbiano subito condanne per reati politici o siano stati assegnati al confino di polizia per motivi politici; d) coloro che, già in ruolo, o in possesso dei requisiti per esservi immessi, furono dimessi o licenziati dal servizio nel periodo dal 1° agosto 1922 al 25 aprile 1945, con una delle seguenti motivazioni: per fatto politico-sindacale, anche semplice partecipazione a scioperi; per scarso rendimento, qualora lo stato di servizio, nei suoi precedenti e nel suo complesso, sia in contrasto con l'addotta motivazione del provvedimento; e) coloro che, in concomitanza con una propria provata situazione politica antifascista, risultino colpiti per riduzione di personale o sfollamento.

Una lapide alla memoria del martire Anteo Zamboni

Il 25 luglio, in occasione di una manifestazione celebrativa per il XV anniversario della fine del fascismo, è stata inaugurata a Bologna a cura dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA), una lapide alla memoria del martire quindicenne Anteo Zamboni che il 31 ottobre 1926 sparò un colpo di rivoltella contro Mussolini.

Il testo dell'epigrafe reca: « *Bologna di popolo — congiuntamente onorando — i suoi figli coraggiosi — immolatisi — nella ventennale lotta antifascista — con questa pietra consacra nei tempi — Anteo Zamboni — per audace amore di libertà — qui trucidato — giovinetto ancora — dagli scherani della dittatura* ».

Prima dello scoprimento della lapide murata nel Palazzo Comunale ha parlato il sen. Terracini.

Inaugurato sul Monte Giovi un monumento alla Resistenza

Si è solennemente inaugurato in luglio, nel corso del tradizionale Raduno dei Partigiani fiorentini, sul monte Giovi un monumento alla Resistenza .

L'epigrafe, dettata dal prof. Raffaele Ramat, dice: « *Forti del loro diritto italiano - decisi a morire - per non rinunciare ad essere uomini - partigiani e contadini - fraternamente concordi nella resistenza - soffrirono sperarono agirono - perchè ai loro figli liberi eguali - fosse un giorno materna - la Repubblica Italiana - fondata sul lavoro* ».

Commemorato il martirio degli Ebrei jugoslavi

Il 4 luglio la Comunità Israelitica di Fiume (Rijeka) ha inaugurato, davanti all'ingresso del Tempio, un monumento alla memoria dei deportati e delle vittime del nazifascismo nel periodo 1940-45.

La Federazione delle Comunità Israelitiche Jugoslave ha pubblicato la IIª edizione dell'opera: « *I delitti dell'occupazione fascista e dei loro collaboratori contro gli Ebrei jugoslavi* ». Il volume redatto in lingua inglese e in lingua serbo-croata, contiene ben 245 fotografie e costituisce un'importante documentazione storica.

Inoltre, a cura della Federazione dei Combattenti della Liberazione Nazionale e di uno speciale comitato editoriale, è stato pubblicato, nella ricorrenza del XV° anniversario dello sterminio degli Ebrei macedoni e in occasione delle cerimonie commemorative svoltesi nello scorso marzo, un « Libro Ricordo » che rappresenta una significativa testimonianza delle persecuzioni subite dagli Ebrei jugoslavi e del contributo da questi dato alla Resistenza.

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perchè viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sostenitori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei Lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di L. 226.750.

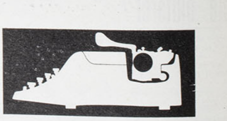
Direttore responsabile:
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. del Trib. di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Tipografia G. Quartara - Torino
Monthly Printed in Italy

RISORGIMENTO
PERIODICO DELLA RESISTENZA
Rivista mensile
Una copia L. 100
Abbonamento annuo L. 800
Direzione, Redazione e Amministrazione
Corso Matteotti, 30 - Torino - Tel. 40.379
Conto Corrente Postale 2/10245

Il numero dei giornali aumenta

A 217.000.000 di copie circa ascende la tiratura globale di tutti i quotidiani del mondo. L'Europa è alla testa di tutti i continenti con 92.000.000 di esemplari giornalieri, ma il primato fra i singoli paesi lo detengono gli Stati Uniti con 55.000.000 di copie.

In Italia esistono circa 8.000 testate di giornali e riviste, delle quali oltre un centinaio sono di quotidiani, e tutte queste pubblicazioni vengono lette per Voi dall'Eco della Stampa (via Compagnoni 28 - Milano), ufficio che vi invia a domicilio, previo abbonamento, i ritagli di giornali su nomi o argomenti di vostro interesse.



Sono 3 i tipi di macchine per scrivere. Il primo è la macchina per ufficio. Il terzo è la macchina portatile.

olivetti

Il secondo e intermedio è la macchina **Studio 44** per lo studio professionale per il piccolo ufficio per il minore lavoro del grande ufficio.

Prezzo L. 72.000 + i.g.e.